L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

KODAK

fotografia è per chiunque un passatempo dilettevole e può essere imparata da ognuno in pochi minuti. NON OCCORRE più un laboratorio oscuro. NON OCCORRONO precedenti cognizioni della fotografia. I Kodaks si caricano alla luce del giorno: I Kodaks sono leggieri, eleganti e si raccomandano specialmente alle Signore, ai Ciclisti, Touristi, ecc. Kodaks per ragazzi, per chiunque. — Prezzi da L. 7 in più.

Presso tutti i negozi d'articoli per fotografia. Catalogo illustrato gratis e franco di porto.

SOCIETÀ KODAK — 10, Via Vittore Pisani; 34, Corso V. Emanuele. MILANO

Ricompensa di 16.600 f. — Sette Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSO

APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBRIFUGO contro la *Mancanza di forze, Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci*, ecc.

PARIS: 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques.

Calvizie

precoce, forfora, caduta dei capelli. [illegible] di rimedi comprovati. [illegible] gratis [illegible]

Dott. Alfonso Baciocchi, Medico-Chirurgo

FIRENZE - Piazza [illegible], 6 - FIRENZE

Stufa da bagno "Delfino,"

A CARBONE O LEGNA



Dà acqua calda, tiepida o fredda, doccia fredda o tiepida a volontà — e riscalda anche la stanza da bagno. Ogni apparecchio viene provato prima d'essere spedito e l'acquirente può assistere o fare assistere a questa prova. — A garanzia della perfetta costruzione ogni stufa è munita della Marca di fabbrica. — Vendesi presso i principali Idraulici e negozi d'articoli casalinghi. — Qualora questi non fossero provvisti delle stufe "Delfino" con marca autentica rivolgersi direttamente a

Gioachino Pisetzky

Premiata fabbrica d'apparecchi da bagno in MILANO.

STABILIMENTO PROPRIO a forza motrice elettrica

Via Commenda, 24. — Stabil.: Via [illegible], 16.

SETA

nera, bianca, colorata, grandi assortimenti in novità.

Vendita diretta ai privati franco di porto e dazio a domicilio in Italia. — Campioni a giro di posta.

Unione delle fabbriche di seterie

ADOLF GRIEDER & C.ie - ZURIGO (Svizzera).

Fornitori delle corti reali.

Settimo Migliaio

VINETA

Romanzo di E. WERNER

Un vol. in-16: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PEGLI

Pension Beauregard

Casa di 1° Ordine, aperta tutto l'anno — PREZZI MITI —

Propr.: Louise Forbes.

VENE VARICOSE (vene dilatate alle gambe, varicocele) curate presto radicalmente senza calze elastiche nè operazioni, mediante medicamenti semplicissimi, innocui. Inviare relazione e L. 10.60 al Dottor Stefano Bolognese, *Piazza della Borsa, 22*, Napoli, per ricevere franco occorrente con istruzione. — Consultazioni personali in casa dalle 7 alle 11.

Gran Caffè e Ristorante di Primo Ordine

COVA — MILANO

CONFETTERIA

Servizio speciale di cene dopo i teatri. Nuovo Salone per Balli e Soirée.

COMINI, RUSSI e C., proprietari.

Industria Svizzera degli Orologi

Sole 25 Lire



Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, Ufficiali, Impiegati postali, ferroviari e della polizia, come pure di **ciascuno cui occorre un buon orologio**, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli **orologi remontoir originali svizzeri** ultimamente inventati **"Sistema Glashütte," placcati elettricamente in oro, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione Internazionale di Parigi.** Questi orologi posseggono **un movimento di precisione insuperabile**, sono **regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni.** Le casse, composte di tre coperchi con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col **metallo "Goldin," assolutamente inalterabile** d'ultima **invenzione americana**, ed oltre a ciò sono placcate **elettricamente** con **oro puro**, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli **orologi di vero oro**, dal valore di 200 lire. — Questi orologi si mantengono **come l'oro**, sono l'**unica sostituzione** degli **orologi di vero oro** e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo e signora a sole Lire 25.— franco di porto e dogana** (anzichè L. 50 — come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. — **Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 3, 5 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta.

Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. Le ordinazioni vanno dirette a: **Uhren-Versandhaus "Chronos," Basilea 1** (Svizzera). Lettere per la Svizzera costano Cent. 25 e le cartoline postali Centesimi 10.

Depilatorio Nil



DISTRUGGE istantaneamente, senza riproduzione nè dolore i **PELI** e la peluria disgradevole del **viso** e del **corpo**.

Il solo approvato da celebri medici. Medaglia d'oro. — Non provoca l'infiammazione dell'epidermide.

La pelle diventa morbida e vellutata. È usato dalle artiste e dall'alta aristocrazia.

FLACONE: 8 Franchi. *Porto franco.*

VERDEILLE, farmacista di 1.° classe, 87, rue de Louis, PARIGI.

Digestione Perfetta



MEDIANTE L'USO DELLA **Tintura Acquosa di Assenzio** DI **Girolamo Mantovani - Venezia**

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri. Prendesi schietta e all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni.

Antica Fabbrica



CARABBA

(Produz. 50 strumenti al giorno). Unico Opificio del genere, distinto con Medaglia al merito industriale dal Ministero, pel Decreto Reale. Fornit. dei principali negozianti di Milano, Parigi, Londra, ecc. Med. d'arg. (1.° premio). Espos. Univ. Parigi 1900, per la perfezione, sonorità e sorprendente buon mercato dei Mandolini napolitani e Chitarre per gl'inarrivabili Mandolini artistici e di concerto. VERI PREZZI DI FABBRICA. Spedizioni franche a domicilio. Chiedere con biglietto da visita aperto con le iniziali C. D. il Catalogo gratis a BARELLI e CARABBA, Catania.

Adolfo Giannini — PISTOJA

Produttore Esportatore

VINI - CHIANTI

CARMELITA di Bettòli. L. 1. *Dir. vagl. Treves.*

16.° migliaio **VAL D'OLIVI** di Anton Giulio Barrili. Una Lira.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

MONTECATINI (TOSCANA)

SORGENTE LA TORRETTA

CATARRI CRONICI dello STOMACO e dell'INTESTINO - STITICHEZZA - OBESITÀ - ATONIA INTESTINALE - CONGESTIONI di FEGATO - GOTTA - RENELLA, ecc., guarite radicalmente dall'**ACQUA** della **TORRETTA** purgativa senza essere irritante, risvegliatrice delle funzioni digerenti.

SI VENDE DOVUNQUE.

Stabilimento aperto dal Maggio all'Ottobre - Opusc., istruz., tariffe, gratis a fr. a richiesta.

ANNO 52.°

Istituto Ravà

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corsi Preparatori alla R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO, AI COLLEGI MILITARI, e alla R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.

Lingue Francese, Tedesca e Inglese.

Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare.

PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

ACQUA DI DIANA



TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE per la Barba e la Capigliatura. [illegible]

DEPILATORIO THOMAS IN POLVERE, INODORO.

Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanugine in due minuti senza danneggiare la pelle. L. 3 (per posta, L. 3,60).

Vendonsi in Torino: Farmacia del Dott. [illegible], Via Berthollet, 14. Milano, Manzoni, Tosi, Usellini; Genova, Tassone e Ved. Casareto; Roma, Berini; Napoli, Lancellotti; Venezia, Bertini e Parenzan.

Terzo migliaio

IL GENIO di Giovanni Bovio

Un vol. in-16 di 300 pagine TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

S. GRABINSKI & C.i BOLOGNA Fuori P. S. Isaia, 74

CARNI CONSERVATE, CONSERVE ALIMENTARI, ESTRATTI DI CARNE, etc. indispensabili in ogni famiglia e particolarmente utili per Viaggiatori, Militari, Marinai, Cacciatori, Alpinisti, Villeggianti.

La Ditta sarà oltremodo grata alle persone che chiederanno il suo listino anche mediante il semplice invio di una carta da visita coll'indirizzo.

LE AUTOMOBILI F.I.A.T. hanno ottenuto a Milano nel Maggio 1901 il GRAN PREMIO dell'Esposizione (Coppa donata da S. M. il Re)

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del **FERNET-BRANCA** tonico, corroborante, digestivo — GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 37:

TESTO:

Corriere (L'attentato a Mac Kinley) . . . . E. Treves.
Il mare e la luna, poesia . . . . A. S. Novaro.
Il Pallone Drago, esperimentato alla "brigata specialista,, di Roma.
Paolo Lioy e la Storia naturale in Campagna . . . . . . R. B.
Luigi Nono all'Esposizione di Venezia . . . . . . G. Secretant.
Monumento al Redentore sul Monte Catria (Umbria) . . . . . Cesare Celli.
Il processo Palizzolo.
I Contadini del Monferrato (II) . . . . Marchesa L. di Rivalba.
Agguato, racconto (II) . . . . Gabardo Gabardi.
L'Esposizione di Buffalo dove fu ferito Mac-Kinley.
I palloni dirigibili (Santos Dumont, Rosé, Tatin e De la Vaulx.
Collocazione della prima pietra del Porto di Montevideo.
I Sovrani in Francia.
Lo scoppio d'un cannone a Genova. — La pace in China. — Una processione in Sicilia. — Busto ad Umberto I in Val Seriana. — La cantoria gregoriana a Roma.
La Settimana. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Lo Czar in Francia: L'yacht russo lo "Standart,, sul quale viaggia lo Czar. — — Il salone di ricevimento dello Czar a bordo dello "Standart,, ... Fotografie A. Bougault.
— — La corazzata "Massena,, sulla quale lo Czar e il presidente Loubet passeranno la rivista navale . . . . fot. Marius Bar.
Il pallone Santos Dumont n.° 6 impigliato nel giardino di Edmond Rotschild. fot. Gribayedoff.
Processo Palizzolo alle Assise di Bologna (3 dis.) . . . . . . fotografie L. Poppi.
— — L'aula delle Assise; — — Il cav. G. B. Frigotto, Presidente e il cav. E. Bertola, Pubblico Ministero; — — Imputati: Palizzolo, Fontana, Bruno, Vitale Filippo, Trapani, Garuffi e Vitale Pietro Francesco . . . . . . fotografie Treves.
Genova: Il disastro della Batteria della Strega . . . . . . R. Salvadori.
— — Le Batterie della Strega e San Benigno (3 dis.) . . . . . . fotografie Sciutto.
— — I funerali delle vittime (2 dis.) . . . . . . fot. E. Rossi e Ficher.
— — Il bersaglio mobile distrutto e i proiettili (2 dis.) . . . . . . da fotografia.
La IV Esposizione d'arte a Venezia: Refugium Peccatorum; Frutta ed erbe; Vice mamma; Sull'Ave Maria; Mattino d'ottobre, quadri di Luigi Nono . . fotografie Naya.
Esposizione Pan-Americana di Buffalo: Il padiglione della Musica; Commemorazione militare di Re Umberto in Val Seriana; Monumento al Redentore sul monte Catria . . . . . . da fotografia.
Una processione a Campofelice in Sicilia . . . . . . fot. E. Interguglielmi.
Collocazione della prima pietra del Porto di Montevideo (3 dis.) . . . . . . da fotografia.
La scuola gregoriana a Roma . . . . . . fot. D. Paolocci.
Illustrazione al racconto "Agguato,, ... A. Ferraguti.
Ritratti: Lo Czar Nicolò II. . . . . . . fot. Uhlenhut.
— — Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese . . . . . . fot. Eugenio Pirou.
— — Mac Kinley, presidente degli Stati Uniti . . . . . . Lucio Hitchesch.
— — Il principe Ching e il principe Su . . . . . . fotografie J. M. Miller.
— — Paolo Lioy . . . . . . fotografia F. Farina.
— — Luigi Nono . . . . . . da fotografia.
— — La sepolta viva di Palermo . . . . . . fot. E. Interguglielmi.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1250

di Wright.

NERO



BIANCO

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1247:

(PREMIATO)

BIANCO.	NERO.
1 C d4–f5	1 C g7×f5
2 D g2–g8 matta con sei varianti.	

Solutori: Sigg. rag. G. Serafin, Venezia; chim. F. Labella, Isernia; G. Tonsutti, Udine; L. Bellocchio, Milano; A. Franco, Firenze.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

REBUS CRITTOGRAFICO

(PROVERBIO).

COMINCIATUTTORE

Brandimarte

Logogrifo mesostico.

5 Son mostro favoloso assai rapace.
5 Ed io andito che pria d'un uscio giace.
5 Dal letterato questi è assai temuto.
5 Di selvaggi animali son rifugio.
5 S'io scarseggio per tutti è una sventura.
5 Servo ad arrestar dell'acque l'impeto.
5 Noi siam quartieri d'una gran cittade.
5 Modello di virtute e di carità.
5 Quadrupede da noi tutti sprezzato.
5 Suolsi dar questo alle feroci bestie.
5 Picciol roditore, molto nocivo.
5 Di quest'uomo s'è l'ira impadronita.
10 Chi sostiene una parte principale,
Da noi tutti è chiamato col *totale*.

Umberto Turio.

Anagramma.

È caso raro ch'io finisca bene.
Nel corpo uman cercarmi ti conviene.

Elios.

Parola decrescente.

Sono il re dell'uman core.
Veniam sempre nell'estate.
Sono eterne nel dolore.
Vivo fra sale dorate.
Nella testa e nel suo piede,
Il lettore certo il vede.

Giulio Zangarini.

Monoverbo. (3

*IN*NO

Aldo Arnoldi.

Scambio di consonanti.

Fior di mughetto,
Che danno l'*uno* t'arreca, questo è un fatto.
Fa l'*altro* ognor piacere ad un banchetto.

Gaspare Nosimo.

Monoverbo doppio a pompa. (2

ANELLINI PREZIOSI

Umberto Turio.

Pasta dentifricia di Botot Superiorità riconosciuta. *Esigere la firma BOTOT* 17, rue de la Paix, PARIGI.

Spiegazione dei Giuochi del N. 36:

Rebus:
L'AMORE GENERA L'ODIO.

Anagramma:
REALTÀ — ÀLTERA.

Monoverbo:
E-STATE.

Sciarada:
E - DI - SON.

Parola quadrata:
ARENA
RIMAR
EMULO
NALIN
ARONA

Monoverbo geografico:
O-TRA-N-TO.

Raddoppiamento di consonante:
POSA — POSSA.

Bifronte sillabico:
NE-RO-NE.

Errata Corrige. Il Monoverbo pubblicato nel N. 36 non è del sig. Mario Sormani, ma del sig. Aldo Arnoldi.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tanzucci (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

PER OTTENERE UN BEL SENO



DEPOSÉ.

La bellezza della gola e del seno è una beltà che la natura non prodiga a tutte le donne: ma queste apprenderanno con piacere ch'esiste un mezzo innocuo da fare dolce violenza alla natura e renderla meno avara. Questo mezzo molto conosciuto dalle Parigine e dal Gran monde femminino, consiste nell'impiegare le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

Queste pillole *approvate da sommità mediche di Parigi*, hanno infatti la virtù di *sviluppare o ricostituire il seno*, di rassodare i tessuti e di far sparire le sporgenze ossee delle spalle, dando a tutto il corpo dei lineamenti ben modellati. Esse agiscono facilitando la trasformazione degli elementi in sostanze plastiche che si fissano nella regione del seno. Ottenuto questo risultato si mantiene poi senza bisogno di regime speciale.

Grazie alla loro azione vivificante le

PILULES ORIENTALES RATIÉ

hanno inoltre la proprietà di dare la *freschezza al colorito, abbellire i lineamenti del viso*, ringiovanendo tutta la persona. Esse convengono a tutti i temperamenti: sia alla giovane che si sviluppa, sia alla donna già formata. **In nessun caso esse possono nuocere alla salute** (Marca depositata conforme la legge). Trattamento in due mesi circa, facile a seguire, senza nulla cambiare alle proprie abitudini.

Prezzo: La scatola coll'esplicazione Fr. 6,35 (invio discreto e franco).

NOTA. — *Respingere tutte le scatole che non portano il timbro dell'Union des Fabricants e sull'etichetta l'indirizzo del signor* **J. RATIÉ, pharmacien, 5, Passage Verdeau, PARIS.** — Deposito a Milano: Farmacia del Dott. **L. Zambeletti**, 5, Piazza San Carlo. — A Buenos-Ayres: Signor **C. Ferrei**, Calle Cuyo, 645.



11.° migliaio **IL TESORO DI GOLCONDA** ROMANZO DI A. G. BARRILI — UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Terzo migliaio

FIOR D'ORO

ROMANZO DI

Anton Giulio Barrili

Un vol. in-16 di 320 pagine UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VARALLO

(SESIA)

Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico

GRAND HÔTEL

Altezza m. 500 sul mare. Aperto dal 1.° Maggio al 31 Ottobre.

Direzione medica: Dottor V. TECCHIO

Recentissima pubblicazione

L'APOSTOLO

Romanzo di

Remigio ZENA

Nell'*Apostolo* Remigio Zena ci racconta l'avventura toccata a Marco Cybo venuto a Roma in pellegrinaggio e caduto nelle panie di un tragico amore. Egli ci trasporta in mezzo al mondo clericale, abbozzandone con un fine senso di osservazione tipi, macchiette e figure....

Remigio Zena possiede assai bene la difficile arte di narrare con grazia e con scioltezza. Nel suo romanzo vi sono delle pagine bellissime, in cui si rivela l'imaginoso poeta delle "Pellegrine,,: un poeta della vecchia tribù di Praga, di Boito e di Camerana, in cui sopratutto è fastosa e potente la nota del colore. Fra queste pagine di poesia pittoricamente efficace io ricordo nell'*Apostolo* l'apparizione in San Pietro del Papa e con essa molte altre, per cui a un tratto il romanzo di appendice si eleva a dignità artistica....

(Dall'*Avanti!*) G. Balsamo-Crivelli.

.... Cet *Apostolo* nous révèle en M. Zena un véritable et entraînant écrivain. La scène de l'entrée du Pape, auguste dans la blancheur des ses vêtements dans la Chapelle Sixtine, est vraiment digne d'une main de maître; le monde *noir* et le monde *blanc* se croisent avec un naturel qui est le révélateur de beaucoup de finesse, et certaines charges d'artistes en panne et de députés brasseurs d'affaires sont des mieux composés.

(L'Italie). Marquis René de Fantigny.

Un volume in-16 di 350 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

POLTRONE PER MALATI ED INVALIDI CARROZZELLE DA PASSEGGIO PER BAMBINI A. PIERANTONI VIA BELFIORE BOLOGNA CATALOGO A RICHIESTA

Nono migliaio

Padrone e Servitore di LEONE TOLSTOI

Un volume in-16 di 300 pagine: Una Lira.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

ANESONE TRIDUO POCHETTI e RANZANICI BRESCIA

6.° migliaio **L'indomani degli amori** (ROMANZO DI G. OHNET Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

SAVON ROYAL DE THRIDACE * SAVON VELOUTINE

VIOLET, Parfumeur (EXPOSITION UNIVERSELLE PARIS 1900 GRAND PRIX) 29, Boul.d des Italiens, **PARIS.**

GIACINTI E OGNI ALTRA SORTA DI BULBI E PIANTE PER GIARDINO E PER SERRA, come *Narcisi, Crocus, Iridi, Ghiaggiuoli, Gigli, Amarilli, Azalee, Rhododendron, ecc., ecc.* Splendide collezioni contenenti diverse sorta di bulbi a 125, 75, 50, 25, 17,50, 10 e 5,50 fr.; si prega d'indicare se si desiderano **per forzare** o **per piena terra.** La nostra collezione per piena terra a 25 fr., contiene più di **1000** bulbi. *Le spese d'imballaggio non si mettono in conto.* Catalogo francese, inglese, tedesco, franco verso domanda da **VAN MEERBEEK e C.ia, Hillegom** (Olanda). (Menzionare il giornale). **TULIPANI**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVIII. - N. 37. - 15 Settembre 1901. Questo numero di 24 pagine costa 75 Centesimi.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Genova. — Il disastro della Batteria della Strega (ricostruzione di R. Salvadori dalle fotografie dal vero).



Esposizione Pan-Americana di Buffalo. — Il Padiglione della Musica (dall'*Harper's Weekly*).

CORRIERE.

I presidenti di repubblica sono parificati ai Sovrani. L'uno è visitato dallo Czar, l'altro è visitato dall'assassino. Questa parità di trattamento, almeno per la seconda parte, non è nuova. La tragedia di Carnot è ancora nella memoria di tutti. Ma nella stessa America, quella del Nord (quanto a quella del Sud non fa caso), è già il terzo Presidente, in mezzo secolo, che viene assassinato. Tutto lascia sperare che Mac Kinley sia più fortunato di Lincoln, il quale però subito, la sera stessa del 15 aprile 1865 in cui fu pugnalato in teatro, e di Garfield che ferito di pistola in una stazione il 2 luglio 1881 ne morì tre mesi dopo, il 9 settembre.

Pare che Mac Kinley si salverà, ben chè la palla non sia stata estratta.

L'assassinio di Lincoln fu l'ultimo atto di una grande tragedia. Un fanatico del Sud uccideva il vincitore del Nord pochi giorni dopo il suo trionfo definitivo. Il patriota schiavista era però un istrione di mestiere, l'attore Booth, e fece l'ultimo e sanguinoso suo gesto in pieno teatro di gala, e dal palco presidenziale saltò sul palco scenico mostrando il pugnale insanguinato, e gridando in latino: *sic semper tyrannis*, come in una tragedia d'Alfieri. Poi fuggì a cavallo, fu inseguito dalla cavalleria, lottò con questa fino a che rimase ucciso anche lui. Tutto ciò, non si può negare, era classicamente drammatico; se non che si osserva che il partigiano della schiavitù trattava come un tiranno il partigiano della libertà. Bruto a rovescio, ma bruto.

L'assassino di Garfield, Carlo Guiteau, era un avvocato, un grande elettore, un parlamentare, che si vendicava per il rifiuto di un impiego. La tragedia è più volgare; e il finale fu una buona impiccagione.

Questa volta, l'assassino è un anarchico, uno di quelli che uccidono per uccidere, che dell'assassinio hanno fatto una teoria, e che predicano l'assassinio ad alta voce, nei comizii, sui giornali, negli opuscoli, senza essere troppo incomodati. Uccidono, sapendo che il fatto non avrà conseguenze di sorta, non badando al personaggio, — un re buono o un presidente di repubblica o un'imperatrice che viaggia, — nient'altro che per dare grande spettacolo di sè e per spaventare il mondo.

Come Re Umberto fu ucciso in una festa popolare, mentre fraternizzava coi popolani, così Mac Kinley fu colpito all'Esposizione pan-americana di Buffalo, nel Salone della musica, mentre assisteva ad una festa, e stringeva la mano a tutti. Lo stesso assassino gli strinse la mano sinistra, e con la destra scaricava il revolvers.

Ciò in mezzo alla folla! È strano che nel paese dove fiorisce il linciaggio, egli non sia stato linciato lì per lì. Per la prima volta, quella giustizia selvaggia e primitiva avrebbe potuto giustificarsi. Peccato!... Non datemi del barbaro, se stampo questa esclamazione che sfugge dalle labbra di milioni di persone in occasioni simili. Con le bestie feroci non si fanno tante cerimonie. L'anarchico assassino ha tutta la ferocia e tutta la stupidità delle belve ircane; e per giunta una grande vanità. Il non dare alimento a questa vanità, sarebbe più efficace di tutte le leggi contro l'anarchia. Invece si fa tutto il contrario. Abbiamo già le biografie del signor Czolgosz; avremo presto i ritratti del signor Czolgosz; si ricercherà la sua genealogia: è americano? o è polacco?; non mancheranno le pagine a colori esposte in tutte le edicole e le portinerie per edificazione della gioventù; poi verrà il processo clamoroso, con l'auto-apologia dell'assassino, e la sua professione di fede, e le arringhe degli avvocati. Dopo la condanna, si troverà forse qualche miss americana che vorrà sposare l'eroe; *bonne fortune* ch'è capitata ad uno degli anarchici di Chicago alla vigilia d'essere impiccato. Quando le paure e i pudori del primo momento saranno svaniti, in qualche meeting americano si griderà Viva Czolgosz! come in qualche meeting pisano si grida Viva Bresci! senza che Bacco se ne accorga.

È vero per altro che gli americani non sono di pasta frolla e non portano i guanti. Finchè credevano che a Patterson si lavorasse solo per l'esportazione, se ne ridevano, volendo la libertà anche per gli anarchici; ma il misfatto del 6 settembre ha mostrato che operano anche in casa. Ora il clamore è generale, e si fanno le proposte più spiegate.

Già la gentilissima signorina Emma Goldmann è arrestata; e si dà la caccia al venerando Giovanni Giuseppe Most: la Musa e il Mosè della "propaganda col fatto„. Si invocano leggi repressive; si vuol appiccare il fuoco a quel nido di vespe che si trova a Patterson, e pare abbia una filiale a Buffalo. Se gli americani si decidono a fare una legge contro gli anarchici, sarà, non dubitate, ben più dura di quella che Saracco presentò in limine mortis e che Zanardelli abbandonò in omaggio ai "pariti popolari„.

Cicco e Cola.

I PIÙ FINI LIQUORI sono per universale consentimento quelli della Casa BUTON di Bologna.

BUSTO AD UMBERTO I IN VAL SERIANA
E COMMEMORAZIONE MILITARE.

A Rovetta, nell'alta valle Seriana (a 660 metri sul mare) il 90.° Reggimento fanteria di linea, che vi era andato per esercitazioni di tiro di riparto, commemorò il mesto anniversario della tragedia di Monza, per iniziativa del loro colonnello cav. Michele Cavalli. A cura e a spese degli ufficiali, nella mattina del 29 luglio fu celebrata nella chiesa parrocchiale, con intervento di tutto il clero, una messa funebre alla quale assistettero cogli ufficiali e parte della truppa, le autorità, i veterani, i villeggianti di Rovetta e molte signore di Clusone.

Terminata la messa, tutti si riversarono sulla piazza della chiesa per assistere alla commemorazione del compianto Re. Con ammirevole celerità, ordine e silenzio, il Reggimento, in armi, con bandiera e musica, si schierò in quadrato sulla piazza, dove sotto la direzione del capitano Carpinacci e del tenente Lace, una squadra di zappatori aveva lavorando nella notte e nelle prime ore del mattino, costruito un basamento alto circa tre metri, sul quale fu collocato un busto del Re, opera dello scultore Rovida, autore di altro busto in marmo che sarà collocato su una piazza di Clusone. Sul basamento, fu deposta una corona di lauro e quercia, costrutta dagli stessi zappatori. Diretto dal maestro di musica del Reggimento, un gruppo di soldati cantò con ammirevole sentimento e sicurezza la preghiera della regina Margherita, poi l'inno dei veterani. Indi il colonnello cav. Cavalli, rivolto ai suoi soldati, con voce vibrata disse del Re buono, forte, generoso, leale. E terminò il patriottico discorso al grido di "Evviva il Re„.

Un grido formidabile, ripetuto tre volte, uscì dal petto dei soldati e di tutti.

MAC KINLEY.

Dell'attentato, parliamo nel Corriere. Anche di Mac Kinley più volte parlammo, ed estesamente: l'ultima fu quando, nelle recenti elezioni presidenziali di quest'anno, vinse ancora una volta il suo grande competitore e avversario Bryan. La prima volta, riuscì al soglio presidenziale nel 1896. L'inflessibile paladino del protezionismo, il soldato della guerra civile, il marito ideale, l'uomo dalla faccia napoleonica, basso, robusto, ecc., ecc., vince ancora, in una prova più terribile delle altre: egli è fuori di pericolo! — L'ultimo suo discorso lo pronunciò il dì dell'attentato inaugurando appunto l'Esposizione panamericana, dove disse: "Dobbiamo creare una potente marina mercantile ed affrettare la costruzione del Canale di Panama. „ E, adesso, in barba agli anarchici e al revolver di Czolgosz, tornerà al lavoro e compirà quel programma.

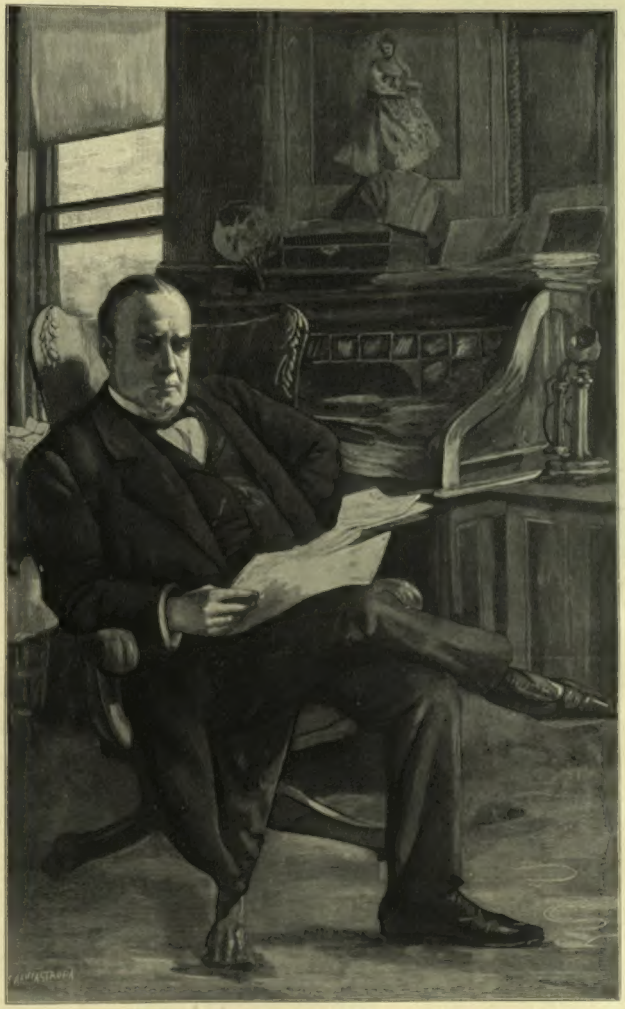
L'ESPOSIZIONE DI BUFFALO DOVE FU FERITO MAC KINLEY.

Nostri disegni mostrano alcuni punti dell'Esposizione pan-americana di Buffalo, dove venerdì, 6 settembre, l'anarchico Czolgosz attentava alla vita del presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley.

Buffalo, la città fondata nel 1801 il grand'emporio del commercio granario — volle celebrare il suo primo centenario di vita, sempre più florida, con un'esposizione che raccogliesse i prodotti della strepitosa energia americana. All'estremità est del lago Erié e a trentacinque chilometri dalle cascate del Niagara, fornita di canali e di buon porto, Buffalo è la città industriale e commerciale che ha forse il maggior avvenire degli Stati Uniti. Quale città al mondo può disporre di tanta forza motrice? son quattro o cinque milioni di cavalli, che le celebri cascate del Niagara possono mettere a' suoi piedi. Le fabbriche e le officine, esistenti in Buffalo e nei dintorni, sono innumerevoli. "E ogni giorno (scriveva un corrispondente alla *Stampa* di Torino in data del 20 agosto), ogni giorno ne sorgono delle nuove; tanto da lasciar presumere che, in un avvenire non lontano, Buffalo sarà unita alle cascate del Niagara da una densa fila d'enormi capannoni, in cui il lavoro umano, centuplicato dalle macchine e dalle forze della natura, opererà miracoli. „

L'*Esposizione pan-americana* è eretta nel florido stile spagnuolo-rinascimento, come si vede dai nostri disegni. E gli edificii sono tutti gajamente colorati; e hanno questo di nuovo: che recano gigantesche iscrizioni dedicatorie agli uomini benemeriti della civiltà. I principali edificii sono il Palazzo dell'Elettricità, delle macchine e dell'agricoltura, e il *Salone della musica*, dove, appunto, nel giorno dell'inaugurazione della Mostra, avvenne l'atroce attentato. Poichè, ormai, fuori d'Italia non si fanno esposizioni senza riprodurre, bene o male, qualche lembo di Venezia, anche alla Esposizione pan-americana si volle far vogare per canali gondole veneziane autentiche, guidate da gondolieri veneziani autentici. Si è costruito una specie di Ponte di Rialto (s'intende a scartamento ridotto), riducendo a sei le famose ventiquattro botteghe. Si ergono palazzi gotici e non gotici, ecc., ecc.

L'Esposizione, posta nella parte nord della città, occupa una superficie di circa 350 acri, la metà de' quali sono giardini e laghi appartenenti al magnifico parco di Delaware. Il *Propilon*, colonnata di circa cento metri di lunghezza, unisce due larghe porte ad arco sormontate da un ricciuolo. Appresso, s'apre la magnifica *Piazza*, in fondo alla quale s'innalza la torre elettrica, alta più di cento metri, e illuminata, alla sera, da oltre 40 000 lampade elettriche. E da quella torre che scende spumeggiando la maestosa cascata d'acqua indispensabile ormai, anch'essa, ad ogni grande esposizione.



WILLIAM MAC KINLEY, PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI (disegno dal vero di Lucio Hitchcock).

UNA PROCESSIONE IN SICILIA.

Campofelice di Roccella, circondario di Cefalù, ridente e gaio paese di circa 3000 abitanti, vicinissimo al'a spiaggia del mare e alla Stazione ferroviaria, celebra ogni anno, nella terza domenica di maggio, in onore del Crocifisso, una festa che ha una processione caratteristica. I compaesani, emigrati in America, cooperano per la buona riuscita della festa, inviando da lontano il loro obolo. Questi inviarono più di lire 2000, con la condizione che si acquistasse pel Crocefisso, un diadema, tre crocette e tre chiodi in oro, e all'ora della processione fosse eseguita la fotografia; fotografia che riproduciamo.

ARTURO VAGGARI LIVORNO — Crema al cioccolato Gianduja — Liquore Gallione — Amaro Sapo

Furono molto giovevoli a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e seguito, le maglierie Herlon di Venezia acquistate per le sue escursioni nelle alette al Polo Nord. 4)



MONUMENTO AL REDENTORE SUL MONTE CATRIA (Umbria).

IL MARE E LA LUNA.

— Nera è la notte già su la montagna,
o mio tesoro, vògliti lovare,
o mio tesoro, vògliti affacciare,
nera è la notte già su la montagna! —

Così sospira, e in sospirar si lagna
verso la luna che s'attarda, il mare,
e piange tutte sue lacrime amare,
e mentre piange, un po' la sponda bagna.

Lenta la luna sale al suo balcone,
e di tra i pini che le fan corona,
s'affaccia, ed a mirare il mar si pone.

Tosto rompe egli in un suo folle riso,
e baci scocca al molto amato viso,
sì che tutta la sponda ne risona.

A. S. NOVARO.

MONUMENTO AL REDENTORE SUL MONTE CATRIA (Umbria).

Uno dei venti monumenti progettati dal Comitato romano per l'omaggio al Redentore, da collocarsi sulle cime più elevate dei monti d'Italia fu inaugurato sul Catria il 22 agosto. Questo consiste in una croce alta da terra metri 18, larga in ogni lato del basamento sei metri, e nelle sue aste quadrate un metro e 15 centimetri, del peso di circa 12 tonnellate, lavorata in ferro laminato, e adorna di borchie e forami. Nel centro della base ora lasciata scoperta per non recare impedimento alla folla, e per far vedere la composizione dell'ancoraggio, è formata la cappella, della larghezza di due metri quadrati, le cui pareti saranno decorate di tavole di alluminio già pronte, sulle quali sono scolpiti, oltre l'iscrizione commemorativa, i nomi di quelli che hanno offerto almeno 5 lire. Al di sopra della cappella in grandi lettere si legge l'iscrizione dedicatoria dettata dallo stesso sommo pontefice Leone XIII: *Jesu Christo Deo — Restituta per Ipsum salutis — Anno MCMI — Umbri Picenique Regionis Horantis*. La croce è riuscita un lavoro veramente stupendo, per la maestà e la bellezza attraente. Disegnatore ne è l'ingegnere Ceccarelli di Roma, ed esecutore principale il bravo giovane meccanico Pietro Rotoli, dello stabilimento romano del signor Pietro Chicaro. Il medesimo Rotoli è nativo sul Catria, e vi è restato parecchi giorni affrontando coraggiosamente la cattiva stagione, per operare colla sua specialissima abilità la collocazione del monumento.

E il giovedì 22 agosto ne fu compita l'inaugurazione, compiendone il rito solenne dopo la messa Sua Eminenza Reverendissima il cardinale Giulio Boschi arcivescovo di Ferrara, assistito dai vescovi di Cagli, di Fossombrone e di Nocera Umbria, da mons. Radini Tedeschi, da mons. Raffaele Celli, promotore infaticabile dell'opera, dai rappresentanti del Comitato locale romano, e di quello esecutivo di Cagli, da parecchie notabilità delle 23 diocesi delle Marche e dell'Umbria che hanno contribuito nella spesa, e da una folla sterminata ivi convenuta da ogni parte in numero di oltre diecimila persone.

Una cassa di piombo contenente le liste di tutti gli oblatori fu deposta e cementata in un cavo apposito durante il rito inaugurale. Parlarono applauditi monsignor Celli, il cav. Persichetti, il conte Grossi Gondi e il marchese Clarelli.

La popolazione al mattino fu alquanto turbata dai tuoni e dal temporale lontano e da folta nebbia, che quindi mirabilmente si dileguò, dando luogo ad un sole splendido che rallegrò la speciale cerimonia religiosa. Nelle ore pomeridiane i moltissimi, che erano restati animosi sul monte, partirono soddisfatti, riportando indimenticabile memoria della croce monumentale e della sua inaugurazione.

(Da Cagli). CESARE CELLI.

IL PALLONE DRAGO

esperimentato alla "brigata specialisti„ nel parco aerostatico di Roma.[1]

Il *draken-ballon*, cioè *pallone drago* o *pallone-cervo volante*, è un aerostato che ha le proprietà inerenti ai palloni ed ai cervi volanti, come lo dice il nome. Quello da noi esperimentato è stato comprato dal Reidinger di Augusta (Baviera) il quale ne ha il brevetto ed il privilegio di fabbricazione; è invenzione dei signori Seigsfeld e Parseval, ufficiali tedeschi.

Consiste essenzialmente in un cilindro lungo m. 22,50 e del diametro di m. 6,30 avente le estremità terminate a mezze sfere; questo involucro, costituito di cotone, impermeabilizzato con uno strato di cautciù, viene gonfiato di idrogeno, ed acquista un volume di 620 metri cubi circa.

Secondo un equatore l'aerostato ha cucita una forte striscia di tela, alla quale si attaccano numerose funi, raggruppate in 3 serie; una serie si riunisce ad un punto a cui fa capo il cavo di ritegno del draken; un'altra serie si riunisce ad un cerchio al quale s'attacca la navicella; e la terza serie, finalmente, regge il timone.

Questo timone, di cui fino ad ora non si è parlato, è costituito da un lungo sacco, che ravvolge la parte posteriore del draken; ed ha una larga bocca, che si apre sotto al ventre del draken stesso, e ne vedremo l'ufficio.

Di più, il draken ha nell'interno del corpo una specie di pallone, o di scompartimento di tela, con una bocca vicina a quella del timone; ed ha sul davanti, nell'emisfero di testa, una valvola di sicurezza. Se viene innalzato il dra-

[1] Vedi le incisioni pubblicate nel numero scorso. Questo cenno esplicativo ci giunse in ritardo, ma è così interessante che sarà letto con piacere.

ken sotto buon vento, ecco quel che succede. Prima di tutto per la sua forma allungata esso si dispone in direzione del vento; ma questo, insinuandosi per la bocca, nel sacco-timone, lo fa gonfiare e discendere, il che fa aumentare la superficie laterale dell'aerostato e quindi è meglio mantenuta la direzione dell'asse in quella del vento. Ma non basta. Quando tira vento contro un pallone sferico forma in questo una leggiera *sacca*, che fa sfuggire un poco di gas dalla valvola inferiore; sfuggendo gas, la sacca cresce, così si accresce la superficie di pressione del vento, e l'aerostato s'agita; e, più perde gas il pallone, più aumenta questo inconveniente, sicchè con venti di 8 o 10 m. al minuto è difficile di tenere in aria un pallone frenato, ed è difficile dal pallone vedere quello che succede a terra.

Nel Draken nulla di tutto ciò; il vento sfugge facilmente sulla testa rotonda dell'involucro; si insinua nel pallonetto che è nell'interno e lo fa gonfiare, sicchè questo prende il posto del gas che eventualmente sfugge o dalla valvola inferiore o dalla stoffa dell'involucro, e l'involucro stesso sta sempre ben gonfio, senza sacca alcuna.

E questo è il vantaggio grande, capitale, del Draken sul pallone sferico; si dispone, cioè, in direzione del vento come un cervo volante e si mantiene calmo anche sotto a raffiche di 18 o 20 metri di velocità, e sono possibili le osservazioni militari; scopo precipuo dei palloni nel nostro e negli eserciti principali d'Europa.

Noi lo abbiamo in esperimento, il brutto, ma buon Draken tedesco, e vedremo se le esperienze giustificheranno la sua rinomanza.

I PALLONI DIRIGIBILI.

(Santos Dumont, Rosé, Tatin, e De la Vaulx).

Dopo il pallone Drago, passiamo a quelli della Francia. La patria di Montgolfier è la terra dove si tentano in maggior numero gli esperimenti dei palloni dirigibili. Adesso, vi ferve una nuova gara di aspiranti all'impero delle nuvole. Santos Dumont, il giovane brasiliano, vuole spuntarla! Pare che Santos Dumont abbia fatto proprio il motto della Bibbia: " Chi è che cade e volentieri non risorga? „ I fiaschi (poichè, finora, i suoi furono fiaschi più o meno impagliati dalla benevolenza dei *reporters* amici) non lo scoraggiano. Come vuole l'Accademia dei Lincei, *provare e riprovare*; per vincere il premio di 100 000 franchi promesso dal ricchissimo industriale signor Deutsch all'aeronauta che parta da Saint-Cloud e vi ritorni dopo d'aver girato la Torre Eiffel. Il programma è alquanto puerile; ma domandate se è puerile al bollente brasiliano Santos Dumont, il quale nel primo tentativo non perdette per un filo la vita, e venerdì 6 settembre corr., ritentò la prova con un *sesto* pallone, un fragile apparecchio poco dissimile dai precedenti che abbiamo a tempo debito sommariamente descritto. E il telegrafo ci disse che l'aerostato procedette contro vento con bastante celerità, ma, durante il viaggio, una fune dell'aerostato si impigliò nei rami di un albero. Essendo impossibile liberare la fune, Santos Dumont effettuò la discesa sugli alberi. L'aerostato riportò qualche avaria alla navicella ma di poca entità. Uno de' nostri corrispondenti parigini fu pronto a fotografare il povero sesto pallone impigliato fra rami e corde... e ce la manda.

Più serii parevano i preparativi e le promesse d'un altro candidato alla conquista del cielo, l'ing. Luigi Rosé. Fra l'ippodromo di Colombes e l'amena cittadinza d'Argenteuil, in cui si conserva gelosamente la tunica senza cuciture di Gesù, a dodici chilometri da Parigi, sotto una tettoja colossale, l'ingegner Rosé, un robusto e vivace vecchietto, lavora da due anni circondato da una diecina di operai, all'effettuazione d'un suo disegno, che gli costò tre lustri di studii e una somma di 500 000 franchi! Egli vuol concorrere al premio Deutsch, se non altro colla speranza di diminuire d'un quinto il peso delle spese eroicamente sopportate; ma finora non ebbe fortuna neppur lui! L'aerostato *Avistour* dell'ing. Rosé è d'una gran mole e di meccanismi complicati. L'ing. Rosé fece due tentativi. Nel primo, egli e il suo macchinista posero in azione due eliche per inaugurarsi, e vi riuscirono, ma con grande sforzo. Impiegate due eliche propulsive, il pallone cominciò ad avanzare, ma lentissimo. Si credeva tuttavia avviato bene, quando l'aerostato ricadde. Rosé uscì dalla navicella, dicendo: " Io peso troppo. „ E tentò il secondo esperimento, cambiando posto; ma l'aerostato era squilibrato, e andò peggio di prima. Rosé ritenterà le prove. Un altro francese, Vittorio Tatin, sta gonfiando il suo pallone, ch'è stato costruito (diconsi coll'ajuto dello stesso Deutsch, il mecenate.

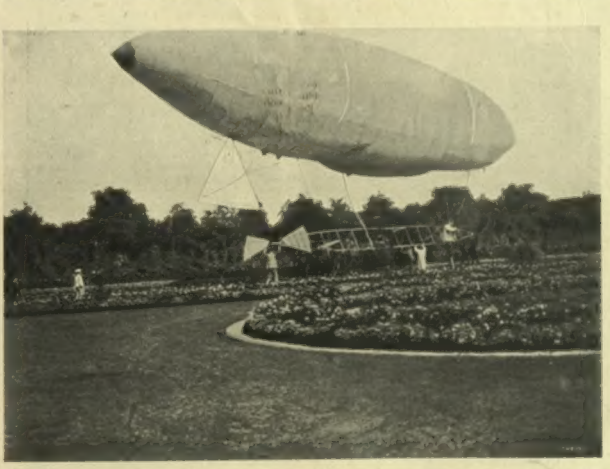
Intanto, il signor De la Vaulx si prepara a traversare il Mediterraneo in pallone. La partenza da Marsiglia è fissata per domenica, 22 settembre, e precisamente alle 3 pomeridiane. Numerosi membri di Società scientifiche estere assisteranno alla partenza del signor De la Vaulx e de' suoi compagni. Lo scopo della traversata è principalmente quello di esperienze di posta aerea a grandi distanze. Si farà all'uopo uso di piccioni viaggiatori, aspersi d'una composizione destinata (secondo il chimico signor Baussier) ad allontanare dai preziosi e graziosi portalettere dell'aria gli uccelli rapaci.



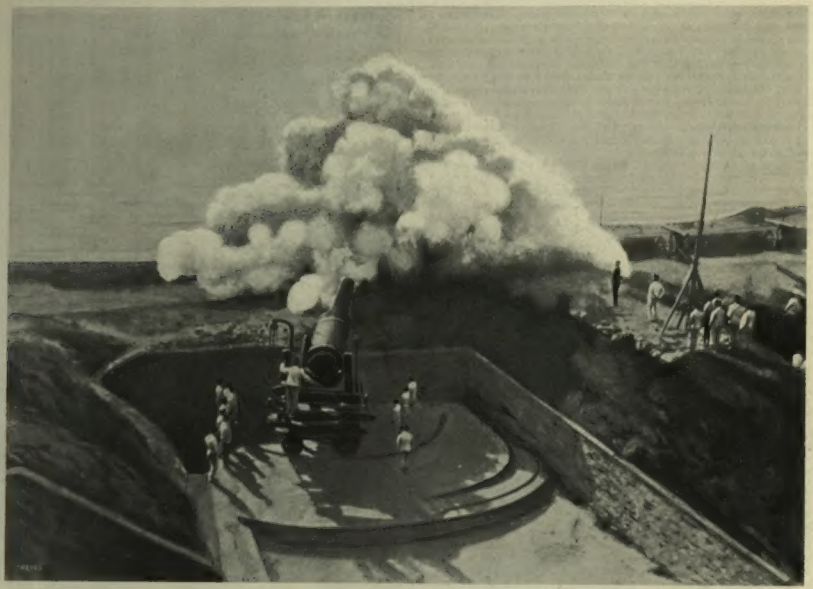
La sepolta viva di Palermo (fotografia Eugenio Interguglielmi).

LA SEPOLTA VIVA DI PALERMO.

Un altro fasto della *bête humaine*!... A Palermo l'autorità venne a sapere che, in un covo oscuro, era tenuta da molti anni una poveretta, alla quale si faceva patire dai parenti ogni sorta di orrende sofferenze! Gli agenti di questura trovarono in un angusto, tenebroso bugigattolo, che serve di deposito di carbone e così basso che un uomo non può starvi ritto, una donna interamente nuda, immersa nella più schifosa sporcizia. Sulle spalle e giù per il petto ischeletrito, scendevano i capelli quasi tutti bianchi e impiastricciati. Gli occhi, affondati nelle orbite, smorti, quasi spenti; le unghie lunghissime, nere. Pareva una belva agonizzante. L'infelice vi era sepolta viva da oltre vent'anni, prigioniera della sua famiglia, composta della madre, di due sorelle, e d'un nipote! Pare che la famiglia abbia voluto punire così atrocemente la poveretta, per un fallo d'amore. Portata all'ospedale, ella mormorò le parole: *U Agghiu sulu! sulu!!* E queste parole le ripete sempre, a fior di labbro. Non sa dir altro. All'ospedale, fu circondata di ogni cura; fu vestita, nutrita. E, a poco a poco, il suo sguardo ebbe un lampo vivace: pare che l'intelligenza le possa ritornare..... L'infelice fu fotografata nelle vesti che l'ospedale le fece indossare. Riproduciamo la fotografia interessante, eseguita espressamente per L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dal principe dei fotografi palermitani Eugenio Interguglielmi.

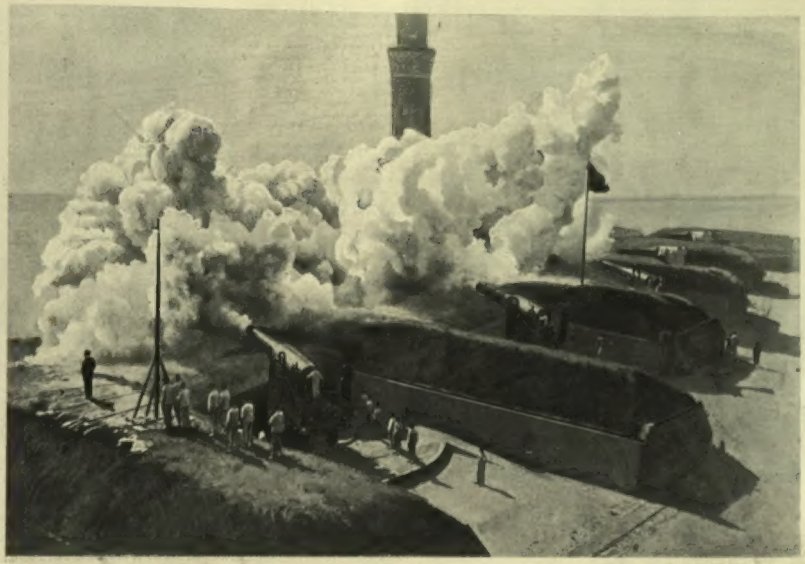


Il pallone Santos Dumont n.° 6 impigliato nei giardini di villa Rotschild — 7 settembre. (Istantanea V. Gribayedoff.)





Genova. — Le Batterie della Strega e San Benigno durante le esercitazioni di tiro.
(Fotografie Sciutto, di Genova).



Genova. — Le Batterie della Strega e San Benigno durante le esercitazioni di tiro (fotografia Sciutto, di Genova).



Sotto le batterie (fot. E. Rossi, di Genova).



In Piazza Manin (fot. F. A. Fischer, di Genova).

I funerali delle vittime dello scoppio del cannone.



Il bersaglio mobile distrutto.

LO SCOPPIO D'UN CANNONE A GENOVA.

Un disastro lagrimevole, che commosse tutta l'Italia, avvenne, pur troppo, alla batteria della Strega a Genova per lo scoppio d'un cannone, che tolse in un attimo la vita a sei poveri soldati e ne ferì undici. Alle 8 e mezzo di sabato scorso, 7 settembre, alla batteria della Strega inferiore, eseguivansi varii tiri contro un bersaglio rimorchiato. Terminati i colpi dei cannoni da 32 centimetri, alcuni soldati furono mandati dagli ufficiali a verificare l'ultimo pezzo a levante, che, pochi momenti prima, aveva fallito; e, appena mosso l'otturatore, si sprigionò il colpo, parte per la bocca, parte per la culatta del cannone.

Fra i soldati vicini (e ch'erano divisi in due gruppi, l'uno vicino alla bocca, l'altro vicino alla culatta del cannone), avvenne allora una strage orrenda. La duplice scarica spazzò il terreno, sul quale si vedevano, qua e là, frammenti di crânii insanguinati, di cervelli, di stomaco, di mani, di braccia.... Ad alcuni brandelli di carne erano rimasti attaccati pezzi della fuciciella, che serve a determinare lo scoppio del cannone. L'otturatore, nella scarica, indietreggiò di un dugento metri, rompendo il muro della batteria di Via Atto Vannucci, abbattendo un albero, perforando longitudinalmente il tetto d'un convento, e andò a cadere nel cortile della caserma dei quartieri nuovi. Il muro del convento rimase in più punti macchiato di sangue, essendovi stati sbattuti brandelli di cadaveri.... Il proiettile, partito per la bocca del cannone, fu visto distruggere il bersaglio e cadere in mare a un trecento metri di distanza. Era un pezzo da 32 del peso di 900 chilogrammi.



Le colonne d'acqua prodotte dai proiettili.

Fu operazione lunga e angosciosa raccogliere i miseri brani delle salme: gli ufficiali compivano il doloroso ufficio piangendo a calde lagrime. Fra i sei morti, il primo, Luigi Bo di Fossano, era caporale maggiore; gli altri tutti erano soldati semplici. Nessun ufficiale rimase ferito. I miseri avanzi dei sei morti furono trasportati nella sala anatomica dell'ospedale di Galliera, dove tre medici, lavorando per più ore, tentarono invano di ricostruire almeno un cadavere!... I feriti, pure accolti in quell'ospedale, andavano migliorando; tranne uno che, abbruciato al viso, al torace, alle braccia, peggiorava d'ora in ora. I funerali delle vittime riuscirono grandiosi e commoventissimi. Tutta Genova mandò il suo mesto saluto alle bare, che sfilavano sui carri, circondate e seguite dalle autorità e dal clero. Tutte le associazioni, senza distinzione di partito, con bandiere e grandi corone portate a mano, vollero intervenire alle onoranze pietose. Il corteo superava la lunghezza d'un chilometro ed era chiuso da due grandi carri e da quindici vetture ricolme di magnifiche corone. Parecchi furono i discorsi ne' quali non poteva mancare la nota socialista.... Un'inchiesta militare fu subito aperta sul disastro; inchiesta segreta, come si comprende. Tutta una serie di fotografie ci mostra la batteria fatale, in azione con tiri da 32 centimetri e da 24. Una fotografia mostra pure il bersaglio, distrutto.



Costumi siciliani. — Una processione a Campofelice (fotografia E. Interguglielmi).



Fot. F. Farina, di Vicenza.

Paolo Lioy e la Storia Naturale in Campagna.

Un naturalista, che ha le grazie d'un poeta. Così si può definire Paolo Lioy, ch'è della famiglia d'un altro Paolo — il Mantegazza — e del Flammarion. Divulgare la scienza col brio d'un *croniqueur* parigino e farla amare: ecco il suo assunto, che risplende in tanti suoi libri, dalle *Escursioni nel cielo* alle *Escursioni sotterra*, da *Notte e Ombra* a questa *Storia naturale in campagna*, che sarà un sollievo e un *vade-mecum* sotto le piante. Il Lioy studia sopra tutto il mondo minuto, invisibile. Egli lavora col microscopio, che gli apre le occulte meraviglie; egli tende l'orecchio a tutt'i più lievi rumori degli animali nascosti; segue le ondulazioni dei fili d'erba dei fiori, e passa coll' agilità d' un folletto dai trilli sapienti d'un rosignuolo innamorato ai cranii antichissimi scoperti in Liguria, nella Palmaria, nella Grotta dei colombi. Il suo libro è brillante, un museo di curiosità minute, che noi osserviamo rapidamente con lui, sulle ali di libellula del suo spirito giovanile.

●

Il primo e grande naturalista-poeta della nostra letteratura è, e resterà, Dante. Le osservazioni del Poeta sulla natura sono d'una verità, che persino la chimica moderna comprova, come il famoso

Vedi il calor del Sol che si fa vino, ecc.

il quale servì a ingemmare uno dei capitoli più sapienti del Moleschott. E il Lioy, che col suo primo libro *La vita dell' universo* pubblicato nel 1859 e tradotto in francese, s'accosta al *Cosmos* dell'Humboldt poi grandi tratti eloquenti, in altri libri come la *Storia naturale in campagna* imita qua e là certe sintesi succose, certi scorci dell' Alighieri. Così, per le minute osservazioni, s'avvicina pure all'autore degli *Amori delle piante*, poema di quel Darwin, che non va confuso col sommo innovatore, e del quale il Lioy ci narrò una volta la vita intima.

Il nuovo libro del Lioy è una lezione continua; una lezione tenuta non dall'alto della cattedra, bensì passeggiando amabilmente, come i peripatetici d'un dì. Per esempio, il capitolo sulla civetteria che gli uccelli spiegano per conquistare la palma dell'amore sui rivali e ch'è forse il più delizioso, è tutto una lezione imbevuta di notizie che leggemmo nei libri di Carlo Darwin; ma qui sono raccolte, aggruppate, ingioiellate di brio; grappoli lirici scintillanti. Del contenuto dei libri del Lioy è però sempre un po' difficile dare un'idea minuta. Lo diceva anche il Nencioni, che nella *Nuova Antologia* gli consacrò uno studio amoroso, com'egli soleva. Eccone uno squarcio, che può dirsi il ritratto intellettuale dell'autore:

" Dei libri del Lioy è difficile dare un'idea. La loro stessa originalità imbarazza la critica. Sono forme dell'arte che non dànno presa e sfuggono ad ogni analisi. Sono scienza? Sono arte? Sono fantasia, pittura, umorismo, poesia? Vi è di tutto questo, ma vi sono anche altre cose; l'erudizione, per esempio. Ma dunque sono una babele, sono un genere ibrido? No, sono opera organica, armonica, omogenea, originale, bella e indimenticabile.... Il fondo scientifico di vera e solida scienza vi è avvivato dalla luminosa elettrica corrente di un' immaginazione simpatica evocatrice e risuscitatrice.... L'Autore sembra trasformarsi negli oggetti che dipinge, ne conosce l'intima vita e la particolare fisonomia, trova l'immagine, la parola, talvolta un epiteto solo, per comunicare il fascino, il terrore, la voluttà, il mistero. In poche righe fa paesaggi indimenticabili — nè ha bisogno di usare molte parole come gamma di colorito. Egli scopre il sentimento sotto la forma che lo esprime, e suscita immagini destando emozioni, in figure, in paesaggi che si vedono perchè si sentono.... La simpatia umana non vi fa mai difetto, e il dramma della vita vi è studiato e interpretato con religiosa attenzione.... La natura vivente è osservata e dipinta con entusiasmi di amante, ma senza fantastiche ipotesi e senza ditirambi, senza declamazioni nè arroganze dommatiche, proprie ai Torquemada del razionalismo che riguardano quali cretini tutti coloro che credono ancora in qualche verità metafisica .. Lo stile è franco, disinvolto, efficace, non ha esitazioni nella scelta dell'espressione, ha il tratto sicuro, deciso; nell'esporre i contrasti e le armonie fra la Natura e l'Uomo, vi domina una sensibilità malinconica informata al più fine, arguto e mordente umorismo ... „

Solo una cosa v'è da aggiungere: il merito che ha il Lioy d'avere contribuito a divulgare la scienza, col Mantegazza, col Lessona, collo Stoppani, col Boccardo. Non poco s'è fatto in Italia per divulgarla questa scienza benedetta, ch'è il midollo delle nazioni, ma più ancora si dovrebbe fare. Quante inutili conferenze pseudo-filosofico-sociali imperversarono negli ultimi anni! Sostituitele con quelle di scienze naturali e il frutto sarà più nutriente. Comincino su questa via le Università popolari, le quali, colle altre università.... aristocratiche, formano ormai un tal numero in Italia, che il nostro paese dovrebbe sembrare il più dotto dell'universo. Il Museo civico di storia naturale, diretto da un insigne maestro di scienza darwiniana, Tito Vignoli, aveva cominciato anch'esso quest'anno un corso di conferenze popolari di scienze naturali; ma furono interrotte dalla stagione. Ora la *Storia naturale in campagna* le continua, e ci dà di nuovo in miniatura l'idea della vita organica.

●

Paolo Lioy — oriundo dell'isola d'Empedocle - nacque nella città di Palladio ch'è sacra anche alla scienza. Basterebbe per tutti gli scienziati vicentini, quel Giuseppe Marzari Pencati (1779-1836), il quale scoperse a Predazzo il granito sovrapposto alla calcarea secondaria. " A quella notizia (scrive Giacomo Zanella nella *Letteratura italiana dell'ultimo secolo*) l'Humboldt corse a Vicenza; visitò, col Marzari, Predazzo, e notate alcune analogie con quanto aveva osservato nella Mongolia cinese, significò nella famosa lettera all'Arago la grande scoperta, che atterrava l'antichità del granito e il sistema dei nettunisti. Oggi, Predazzo è il pellegrinaggio de' più grandi geologi; ma non tutti ricordano l'uomo che primo lo ha additato alla scienza. „ Lo stesso Giacomo Zanella innestò la geologia alla poesia; si inspirò più volte da quella, e il Lioy (che potrebbe scrivere una bella vita del Pencati) studiò pure il mondo sotterraneo vicentino nel lavoro *Sovra alcuni vertebrati fossili del Vicentino*, o *Le abitazioni lacustri di Fimon*, che fanno riscontro a quelle del lago di Varese. E scrisse anche un altro lavoro che entra nel circolo scientifico: è la *Legge della riproduzione dei sessi*. — Alle fantasie scientifiche appartengono, invece, *Notte*, *In alto*, ecc., stese collo stesso geniale sistema della *Storia naturale in campagna*.

Nell' *In alto*, il Lioy, propugna l'alpinismo; e quanto egli ami la montagna lo vedi nella novella *Fra le alpi*, nel libro *In montagna*, e nel ricordo letterario *Petrarca e Goethe alpinisti*. Quelle altezze lo fanno parlare d'ideale. Egli, infatti, non è un materialista. Già nella *Vita dell' universo* tentava di conciliare il materialismo collo spiritualismo, sembrando a Eugenio Camerini, il critico finissimo, un panteista. In altri libri successivi, la tendenza alle sfere stellate è più segnata; fa sentire che Paolo Lioy è un concittadino di Antonio Fogazzaro.

●

Deputato per più legislature, il Lioy rappresentò nei seggi di Destra i suoi buoni elettori vicentini, che qualche volta, mentre lo credevano alla Camera, lo vedevano con tanto di cappello dalle larghe tese, percorrere sotto il sole il fondo dei torrenti asciutti. Alcuni ridevano della stravaganza, ma altri sapevano che l'onorevole in quei momenti studiava, cercava insetti, tesseva le fila dei suoi libri. Se ben ricordiamo, il Lioy fu uno di quei deputati che votarono l'allargamento del voto, fonte massima di tanti malanni; ricordiamo, anzi, oltre al suo brillante volume *Elettori e deputati*, un suo opuscolo uscito a Roma nell'81: " *Perchè no anche gl'illetterati?* „ E lo domandava egli, letterato!

Ma anche a Paolo Lioy, la cara politica venne a nausea; allora si raccolse in un placido provveditorato agli studii, nella sua Vicenza, dove ancora scrive, ancora pensa, ancora fantastica e produce ogni tratto qualche bel libro; l'ultimo di data ecco ora fresco fresco ed è di stagione: *Storia naturale in campagna*.

R. B.

CONTADINI DEL MONFERRATO.

(Continuazione, vedi il numero precedente)

La renida e l'asta del cappello.

Appena il carro è giunto al luogo stabilito, i Priori e le Priore gli si mettono ai lati, un figlio o parente del primo Priore sale sul carro e fa l'appello nominale dei bovari che, durante l'inverno, hanno preso parte alla così detta *renida*. La *renida*, che non saprei come chiamare in italiano, è il lavoro che certi bovari fanno gratuitamente a favore della chiesa. Nell'inverno, quando non vi sono lavori di campagna, essi trasportano materiali per qualche capomastro, lasciando il prezzo dell'opera loro alla chiesa. Si raccolgono così talvolta ingenti somme.

Nel giorno della festa del paese si fa l'appello di tutti i bovari che hanno lavorato per la chiesa, e viene loro regalato un pungolo dipinto in blu o in rosso, che tinge le mani del destinatario dopo avere tinte quelle del distributore.

Quando la consegna dei pungoli è finita, si comincia l'incanto del cappello. Anche questa è un'usanza antica, forse medievale. I vecchi si ricordano di averla veduta sempre e di averne sempre udito parlare dai loro padri e nonni.

Uno dei Priori sale sul carro con una larga sciarpa rossa a tracolla e un cappello col fiocco rosso in testa ed a gran voce pronuncia le tradizionali parole: — *Fieni, i boutuma a l'incant el capel per cinq lire. Fouma un saut sul ker*[1]!

La musica suona un'arietta, un movimento si fa nella folla e un giovane, un po' intimidito pel numeroso pubblico, sale sul carro. Il Priore gli dà la sciarpa ed il cappello, ballano un momento insieme, poi il Priore scende.

La musica tace, l'attenzione si fa viva: talvolta, preso dal panico, il giovane non sa che balbettare poche parole, ma spesso ve ne sono di quelli che recitano spiritose poesie in vernacolo, che hanno composte per la circostanza, e che terminano invariabilmente così:

" Che la Madona en-t-la soa festa,
" Es tena la soa santa man en testa
" Fouma un saut sul ker[2]!„

Il Priore risale e mette nuovamente all'asta il cappello. Un nuovo giovane si presenta: nuova suonatina, nuova danza, nuova poesia in dialetto. Così si ripete sino a che nessuno più risponda all'incanto, ed il cappello resti aggiudicato al migliore offerente, il quale ha poi, per tutta la giornata, il privilegio di fare da cavaliere alla prima Priora. Si capisce che il compare del cappello è quasi sempre un aspirante alla mano della giovane Priora; accade però talvolta che un pretendente rifiutato, per fare dispetto alla dama de' suoi pensieri, si procuri l'occasione di accompagnarla per tutto il giorno, di esserle vicino a tavola e di far ridere della rabbia di lei tutto il paese.

Allorchè l'incanto del cappello è finito, i poveri buoi grassi, mezzo ubbriachi dal sole, impauriti dalla folla e dalla musica, punzecchiati da ogni parte, sono fatti passare di corsa fra due ali di gente, portando sul carro il compare del cappello, fiero come un trionfatore romano.

L'assemblea allora si scioglie, ciascuno se ne va a pranzo, commentando gli abbigliamenti delle

[1] Giovani, mettiamo il cappello all'incanto per cinque lire. Facciamo un salto sul carro!

[2] Che la Madonna nella sua festa, ci tenga la sua santa mano sul capo. Facciamo un salto sul carro!



Priore, le vicende dell'incanto, la bellezza dei buoi. I Priori, il compare, musica in testa, se ne vanno tutt'insieme a pranzo in casa di uno dei Priori.

Le buone massaie, che hanno rinunciato al divertimento del carro per preparare l'omerico pranzo, attendono i festaioli. La tavola è apparecchiata in un tinaggio, in un fenile, in un posto insomma grande e fresco. Gli uomini si mettono in maniche di camicia e prendono posto.

Una volta le donne non si sedevano a tavola, ma ora le cose sono cambiate. Quelle che non sono addette alla cucina, prendono posto insieme agli uomini, e il pranzo incomincia.

Il buon vino

delle nostre colline innaffia il lauto pasto. Che spugne sono mai i contadini del Chierese e del Monferrato! Come si vuotano i litri di Freisa, di spumante, di Bonarda!

Abituati al vino, i nostri buoni villici lo reggono in un modo straordinario e mantengono il loro sangue freddo anche dopo ripetute e copiose libazioni. Se però avviene ch'essi alzino un po' troppo il gomito, non hanno l'ubbriacatura truce o manesca, non hanno il *vin gram* (vino cattivo), com'essi dicono con una frase caratteristica. Io trovo invece che hanno il vino tenero. Se si vede due contadini a braccetto che si fanno carezze e moine, date, senza tema di sbagliare, che sono brilli tutti e due. Coi padroni poi diventano ossequenti e protestano la loro inalterabile fedeltà e devozione. I vecchi sono presi dalla smania di parlare delle loro glorie passate, delle campagne che hanno combattuto, ed il Signore sa quale parte abbia la fantasia ne' loro prolissi racconti! Guai se incominciano con la guerra di Crimea o con quella del '59! Non si può sperare che la finiscano più.

La musica, che si è lautamente rifocillata, viene a fare la serenata ai Priori al levar delle mense. Il corteo del mattino si riordina ed i Priori intervengono alla Benedizione in forma solenne. Terminata la funzione religiosa, si ritorna in casa dei Priori: la musica suona e s'incomincia a ballare.

All'imbrunire, Priori, Priore, musica, curiosi, vanno al Castello a rendere le alabarde. A sera incomincia il ballo pubblico.

Il ballo.

È incredibile l'accanimento col quale ballano i Monferrini: nelle loro feste, che durano da due a tre volte 24 ore, essi non smettono di ballare nè giorno nè notte, e ciò con un caldo tremendo, sotto quelle tende in cui si asfissia per la grande polvere e per la mancanza d'aria.

Di tanto in tanto, s'interrompono per pochi minuti le danze, si gettano tre o quattro secchi d'acqua in terra e si ricomincia a ballare. Le ragazze hanno la faccia congestionata, i capelli scarmigliati, i vestiti ricoperti di polvere; i giovanotti ballano in maniche di camicia.

Beati loro che si divertono di così poco!

Anche nel Chierese si balla volontieri, ma non si raggiunge mai la frenesia degli Astigiani, che non rinunciano al loro favorito divertimento se non quando sono vecchi. Ai balli, nei paesi dell'Astigiano, s'incontrano intiere famiglie, e coloro che la loro età costringe a starsene nella riserva, si prendono almeno lo spasso di veder ballare i giovani.

Ricordo che due o tre anni fa eravamo andati alla festa di una nostra cascina nel Monferrato: eravamo sei o sette fra sorelle, cugine, cugini e cognati, tutti giovani. Che noi signore non volessimo gettarci nel vortice delle danze, ancora ancora riuscivano a concepirlo; ma che i giovanotti, massime il più giovane della comitiva, che aveva vent'anni ed era ufficiale di cavalleria, resistessero all'attrattiva del ballo sotto la tenda, non potevano assolutamente ammetterlo, e tutto il giorno non cessarono di tormentarli, affinchè *almeno provassero*.

I giuochi d'inverno.

Allorchè viene l'inverno e sono terminati i lavori di campagna, incomincia pei contadini un'epoca di riposo e di buon tempo.

Col dicembre si principia a giocare gli agnelli e quel giuoco continua quasi sino alla fine del carnevale. È questo uno degli spassi favoriti dei contadini. La partita si compone di sette giocatori: il gioco consacrato si chiama *vola* ed ha molta analogia con lo *whist*.

Il prezzo dell'agnello è pagato in parti uguali dai sette giocatori. L'agnello si divide in cinque parti, che si giocano successivamente. Talvolta succede che un solo giocatore ne vinca tre o quattro pezzi e che quattro o cinque camerati se ne vadano a casa con le mani vuote.

Negli ultimi giorni di carnevale si giocano pure a *vola* dindi, capponi e conigli.

A Natale ogni casa si orna di lauro, fra cui spiccano fiori di carta dai colori vivaci.

Anche le chiese vengono adornate col lauro. Tradizionale è nelle nostre campagne il *garitoun*, una specie di focaccia fritta di acini d'uva.

Dopo la messa di mezzanotte si fa una grande cena con l'agnello che si è giocato in prima sera e col *garitoun*.

Anche gli animali debbono far festa in quel giorno solenne, e tutti i bovini ricevono doppia razione e una buona manata di sale entro una foglia di cavolo.

Durante il carnevale si fa in molti paesi una festa che chiamano la *lesa* (la slitta).

La neve si deve mettere della partita. Quando dunque la campagna è ricoperta dal candido mantello, un crocchio di giovanotti sceglie un luogo adatto, in discesa. A mezza via appende ai rami di un albero un dindo morto col capo spenzolante all'ingiù: poi, per turno, seduti sopra una piccola slitta, che scivola veloce giù per la china, armati di una sciabola di legno, cercano di tagliare la testa al dindo. Colui che vi riesce è il re della festa.

Tutto finisce con un lauto pranzo.

Nelle stalle.

Da noi le donne filano ancora. La sera, nelle stalle è così pittoresco il vedere alla luce di fumosi lumi a petrolio, le rocche incappucciate di candido canape e i fusi che girano e gli agili *rouet*.

Da un lato le donne filano: un po' più lontano gli uomini giocano a carte sopra una coperta da buoi stesa sopra una panca. V'ha chi dorme disteso nella paglia fra le vacche ed i buoi, che ammirano malinconici e pensosi. Un vero quadro fiammingo.

Nelle stalle si combinano i matrimoni e si fanno le maldicenze. Alla fine del carnevale od a Pasqua si celebrano generalmente le nozze, ma le belle ragazze preferiscono maritarsi a Pasqua in omaggio ad un proverbio che dice: *A Carlevè ris e ras, a Pasqua i bei moustass*. (A Carnevale un po' di tutto, a Pasqua le belle faccette).

Nulla v'è di più allegramente poetico che l'alleluia del sabato santo nelle nostre campagne. La campana della parrocchia dà il segnale e le rispondono in tutti i toni le campane delle cappelle, delle ville, delle cascine e colpi di fucile e di pistola. E ciò dura per un quarto d'ora sotto quel limpido cielo azzurro di primavera, fra quegli alberi in fiore.

Da noi, i contadini lasciano per tutta la notte di San Giovanni i loro abiti di inverno esposti alla rugiada. Essi credono di preservarli in tal modo dai tarli.

Fuochi di gioia, nella notte di San Giovanni, non se ne fanno più da noi. Nelle Langhe si fanno i falò la notte della Natività (8 sett.).

Nozze e battesimi.

Le usanze dei fidanzamenti sono assai curiose. In campagna si fanno più matrimoni di convenienza o d'interesse che in generale non si creda, ma anche ne' matrimoni di simpatia il cerimoniale è lo stesso.

Il pretendente incarica qualcuno della famiglia della futura, che per lo più è un cugino o un cognato di lei, d'informarsi delle sue intenzioni. (Questo in via ufficiosa e solo pei matrimoni di convenienza). Quando si sa che la ragazza ed i parenti sono disposti favorevolmente, lo sposo manda un suo amico o per lo più un fratello a fare la domanda, che viene accettata. Allora lo sposo si presenta in casa col paraninfo, che nelle nostre campagne chiamano *camrada* (camerata), e fa alla sposa il primo regalo in danaro. Il tempo del fidanzamento ufficiale è sempre breve.

Si combina per regali, e si fanno le denunzie. Il giorno delle promesse lo sposo regala gli orecchini alla sposa ed egli stesso gliene infila uno, mentre il *camrada* le infila l'altro. Si fa un gran pranzo, si sparano fucilate di gioia. Lo sposo regala alla sposa l'oro e la veste di seta: lei a lui, una camicia ch'ella stessa ha cucita.

Il giorno del matrimonio tutta la parentela dello sposo viene a prendere la sposa a casa e vanno in chiesa ed al municipio.

Nel tragitto vi sono sempre de' bambini che tendono de' nastri attraverso la strada. Lo sposo dà loro alcuni soldi ed il corteo passa. Al ritorno si fa un gran pranzo in casa della sposa: l'indomani e la domenica seguente il pranzo si ripete nella famiglia dello sposo.

Esiste sempre un costume bizzarro, ma veramente crudele. Quando in un paese, un giovanotto fa la corte ad una ragazza e poi ne sposa un'altra, o viceversa quando una ragazza dopo essersi lasciata corteggiare da Cajo sposa Sempronio, il derelitto o la derelitta è certo di trovare sulla sua porta, il mattino in cui si celebrano le nozze dell'infedele, un sacco di segatura e un sentiero di segatura e di truccioli che va dalla sua casa fino alla chiesa.

È un uso crudele, che si può scusare solo pensando, che coloro, i quali infliggono ad una povera persona un'umiliazione simile, non hanno coscienza del male che fanno.

I battesimi si fanno senza pompa ed è meglio così, perchè, mentre nel meridionale lasciano spesso i figliuoli senza battesimo se non hanno i danari per farlo in pompa, da noi si portano subito i bambini alla chiesa.

Nelle malattie i contadini si aiutano con una carità ed una abnegazione veramente ammirabili. Ho veduto talvolta in estate, quando più sono forti i lavori, de' contadini passare le notti intiere al letto di ammalati, che non erano nemmeno loro parenti, e ciò senza compenso, per carità, e andarsene, finita la veglia, a lavorare al sole.

Usi funebri.

Ciò che però sorprende fra i contadini, è la paura che hanno dei morti. Quasi tutti, uomini e donne, sono ammirabili infermieri, ma quando l'ammalato rende l'ultimo sospiro, pochi sono che osino restargli vicino e prestargli le pietose cure che la morte esige.

Vi sono certe contadine che a quaranta, a cinquant'anni non hanno mai veduto un morto, altre che non ne vedono mai, in tutta la vita. E gli uomini non sono molto più bravi delle donne, sotto questo aspetto.

I pochi coraggiosi che osinò rendere ad un defunto gli estremi uffici, sono conosciuti e ricercati ne' paesi, ed essi prestano però sempre l'opera loro per carità.

A me quell'abbandono dei poveri morti nelle mani di estranei ha sempre fatto immensamente pena: trovo che i contadini dovrebbero abituarsi da bambini a non avere di quelle puerili paure. Tutti pur troppo possiamo trovarci in circostanze per cui l'opera nostra sia necessaria: e che si fa se non si sono vinte le naturali ripugnanze?

Chi non ha mai visto una sepoltura in campagna, non può nemmeno immaginarne la immensa tristezza. Per quei sentieri solitari fra i campi e le praterie, quel carro a buoi su cui sta la bara, ricoperta di un drappo, e la gente che segue recitando il rosario, vestita a lutto, è uno degli spettacoli più tristi, ma fra i più pittoreschi che si possano vedere.

All'ingresso del paese i preti e le confraternite si trovano ad attendere il defunto. La salma è levata a braccia e, secondo il costume, gli uomini portano gli uomini, le donne le donne, i bambini i bambini. Anche quest'ultimo pio ufficio è reso al defunto dagli amici e senza compenso.

Non appena il povero morto è fuori di casa, le donne della famiglia si affrettano a fare il bucato della sua roba ed a bruciare le foglie di granturco del suo paglericcio. V'è la superstizione che l'anima non riposi sino a che queste tristi incombenze sieno compite. Il bucato della roba del morto non si fa mai con l'acqua calda, perchè i contadini credono che l'anima peni di più.

Sono superstizioni, è vero, ma in esse v'è l'idea pietosa. Perchè cercare di toglierle dalle menti de' nostri contadini? Non fanno male a nessuno e servono a ricordare a chi resta che *al di là* si soffre e che abbiamo un ultimo e sacro dovere verso le persone che ci furono care.

MARCHESA L. DI RIVALBA.

Accademia internazionale di Commercio in Zurigo.

Corsi [illegible] scienze commerciali, lingue, pratica mercantile. L'accademia ha una casa propria bancaria di commercio e di commissioni. Giro d'affari nel 1[illegible] 15 milioni di Franchi.

Instituto internazionale CONCORDIA in Zurigo.

Lingue moderne. Studi commerciali. Preparazione per le scuole politecniche, special. per il politecnico di Zurigo. Sotto protezione e vigilanza dello Stato. La Direzione.



Arcata di accesso al luogo della cerimonia

COLLOCAZIONE DELLA PRIMA PIETRA
DEL PORTO DI MONTEVIDEO.

Ci scrivono da Montevideo:

Il popolo uruguayano festeggiò il 18 luglio un doppio avvenimento: l'anniversario del giuramento della costituzione e la collocazione della prima pietra dei lavori del porto di Montevideo, opera colossale e base dell'avvenire del paese. Da oltre mezzo secolo, s'andava studiando la costruzione d'un porto in questa splendida baja; ma le lotte intestine ne ritardarono sempre l'attuazione.

Spettava all'attuale presidente della Repubblica Giovanni Lindolfo Cuestas, l'onore di porre la firma al definitivo progetto, del quale è autore l'ing. **Adolfo Guerard**; di stringere il contratto di costruzione colla casa Allard e di collocarne la prima pietra. La grande opera richiederà sette anni per la sua costruzione, essendo stata preventivata la spesa complessiva in dodici milioni di *pesos*: 65 milioni all'incirca di lire italiane.

Favorita da un tempo splendido, la cerimonia riuscì bella, memorabile, anche per l'enorme concorso di popolo e per il giubilo di tanti cuori che vedono finalmente avverato il sogno di lunghi anni.

Per la solenne cerimonia, fu scelto un terreno presso il mare al finire della Via Sarandì. Dava accesso alla spianata un arco di trionfo. Il presidente Cuestas, circondato dai suoi ministri, dalle autorità civili, militari e dal corpo diplomatico, giunse salutato dalla popolazione e dalle truppe schierate; e iniziò tosto la cerimonia facendo la storia del porto fin dalle sue origini.

Si firmò quindi l'atto d'inaugurazione dei lavori di cui un duplicato, rinchiuso in una speciale cassa di piombo in unione a vari altri documenti, medaglie e monete, venne deposto in un incavo speciale formato sulla roccia viva. Poi, il Presidente, tagliando il lungo nastro dai colori nazionali che da una *grue* a vapore giungeva fino a lui, diede il segnale per far scendere lentamente sull'incavo stesso la pietra fondamentale, un grosso cubo di granito, che lo coprì ermeticamente.

Fu questo il momento tipico della cerimonia. Tutte le teste si scoprirono, le truppe presentarono le armi e le bande militari intuonarono allegre marcie, mentre le navi e i vapori ancorati sul mare di fronte, adornati colla gran gala di bandiere e stipati di spettatori iniziavano colle sirene fenomenale assordante fischiettio, la fortezza del Cerro e la cannoniera nazionale Suarez facevano le salve d'ordinanza, e l'immensa folla che tutto aveva invaso acclamava agitando cappelli e fazzoletti.

Il ministro dei lavori pubblici Rodriguez, munito di una cazzuola ed un martello d'argento, scese presso la pietra fondamentale, pronunziò a sua volta un acclamato discorso, presentando in seguito al presidente della Repubblica i due attrezzi di cui s'era servito perchè venissero da lui conservati in ricordo della cerimonia.

Dalla grandiosa opera l'Uruguay trarrà immensi benefizi, ne risentirà grande vantaggio anche la numerosa colonia italiana.



La festa vista dal mare



Il palco presidenziale.

COLLOCAZIONE DELLA PRIMA PIETRA DEL PORTO DI MONTEVIDEO.

I SOVRANI RUSSI IN FRANCIA

Un'altra volta, la Francia è in trambusto: essa attende festosa la visita dello czar Niccolò II e della czarina Alessandra Feodorowna, dopo quella che sta ora facendo a Guglielmo II presso Danzica. Questa seconda visita dei Sovrani di tutte le Russie (la prima avvenne nel 1896) confermerà l'amicizia e l'alleanza franco-russa e sarà accompagnata da tutta una ghirlanda di feste. La notizia, di lunga mano preparata e tenuta segreta, fu annunciata il 20 agosto (un mese prima cioè, del suo pieno compimento) per mezzo d'un comunicato ufficiale ai giornali di Parigi, nel quale si diceva che il presidente della Repubblica avendo invitato lo czar ad assistere alla fine delle grandi manovre che si svolgeranno presso Rennes, il sovrano graziosamente aveva accettato l'invito. Lo czar viaggia colla czarina nell'imperiale yacht *Standart*, del quale presentiamo il disegno ... dell'interno; precisamente la ... czar col tappeto ... dal Sultano. E uniamo anche il disegno della corazzata *Massena* sulla quale Niccolò II e il presidente Loubet passeranno la rivista navale. La *Massena* (che fu sostituita alla corazzata *Hoche* prima al campo destinato) è una delle più potenti della marina francese.

Gl'Imperiali, durante il loro soggiorno in Francia, occuperanno l'antica residenza dei sovrani francesi a Compiègne, nel castello feudale di San Luigi, ricostruito da Luigi XIV, restaurato da Napoleone I. Nella guerra franco-prussiana del 1870, fu devastato, e Manteuffel vi pose il suo quartiere generale. Ma i restauri, dopo la pace, non si fecero attendere in quello che era chiamato la Versailles di Napoleone III; e adesso, per la solenne ospitalità offerta agl'Imperiali di tutte le Russie, nuovi abbellimenti renderanno ancor più seducente il castello; al quale la fantasia dell'ex imperatrice Eugenia volerà forse in questi giorni suscitando segrete memorie di giorni e di notti splendenti, scomparse per sempre.



Il yacht russo "Standart", sul quale viaggia lo Czar.



Salone di ricevimento dello Czar a bordo dello "Standart", col tappeto offerto dal Sultano.
(Fotografie A. Bougault, di Tolone)



Fot. Ullenbut, di Coburgo.

Lo Czar Nicolò II.



Fot. Pirou, di Parigi.

Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese.



La Corazzata "Massena"
nella quale lo Czar e il presidente Loubet passeranno la rivista navale
(Fotografia Marius Bar, di Tolone).



Cav. G. B. Fagiorto, Presidente.



Cav. E. Bertola, Pubblico Ministero.



L'aula delle assise.

Bologna. — Il processo Palizzolo e computati (fotografie Terresi







Vitale Francesco.



Fontana Bruno Vitale Filippo Lespasi.

Bologna. — Il PROCESSO PALIZZOLO E COMPUTATI (fotografie Treves, eseguite l'11 corr. nella camera di sicurezza del palazzo di Giustizia).



IL PROCESSO PALIZZOLO.

La giustizia, a Bologna, è bene alloggiata. Le sedute della Corte d'Assise si tenevano, *in illo tempore*, in una sala molto angusta del palazzo Marchesini in via Marsala, oggi residenza di società militari. Nel 1865, quando fu discussa la così detta *causa lunga*, contro i fratelli Ceneri e complici, accusati di una serie infinita di celebri furti e di grassazioni, fu necessario cercare un locale più vasto, poichè la sala del palazzo Marchesini avrebbe contenuto poco più della gabbia di ferro nella quale erano rinchiusi circa un centinaio d'imputati. Fu scelta la sala detta dell'Ercole, al primo piano del palazzo del comune. Pochi anni dopo, la Corte d'Appello, i tribunali, le procure e ogni altro ufficio giudiziario furono allogati in uno dei più grandiosi palazzi della città, che sta sopra una di quelle ondulazioni di terreno formate dalle colline, che, a mezzogiorno di Bologna, si spingono fino alle sue mura.

Il palazzo, costrutto in origine per la famiglia Ruini, ha la facciata ed il cortile architettati dal Palladio. Il vasto scalone barocco, di epoca posteriore, è di G. B. Piacentini con statue del Baligani. Dai Ruini passò ai Ranuzzi, e fu fatto condurre a fine da uno di loro, il cui nome sta scritto nell'attico della facciata — *Marc. Ant. Ranutius Senator Porrettas comes.* — Esso fece eseguire dai Franceschini le belle pitture decorative che adornano le sale ora occupate dalla Corte d'Appello. Dai Ranuzzi, al principio del secolo andò nelle mani del principe Felice Baciocchi, marito d'Elisa Bonaparte, morto oscuramente a Bologna nel '41; e dalle mani del Baciocchi in quelle del conte Grabinski, i cui eredi lo cedettero al comune.

A sala della Corte d'Assise fu ridotta la gran sala d'ingresso, detta degli alabardieri, dello stesso stile barocchissimo dello scalone. Vi si costruirono due ballatoj con ringhiera, uno dirimpetto, l'altro sopra la porta d'ingresso: ma que st'ultimo, che potrebbe contenere molte persone, fu ultimamente giudicato non sufficientemente sicuro e per conseguenza rimarrà vuoto durante tutto il processo. La Corte, il rappresentante della legge, i cancellieri, i giurati, gli imputati, seggono in un gran pretorio, veramente maestoso e monumentale, tutto di legno intagliato. Non v'è gabbia per gli imputati, ma una semplice e bassa ringhiera di ferro battuto circonda il luogo loro destinato, a destra del presidente.

La è comparso, alle 9 e tre quarti di lunedì scorso, 9 settembre, quegli che ancora i documenti ufficiali chiamano con molto rispetto "il commendatore Raffaele Palizzolo", con sei coimputati: Filippo Vitale e Niccolò Trapani come esecutori dell'assassinio Miceli, che risale al 17 luglio 1862: Tommaso Bruno come complice necessario dell'assassinio stesso, ed F. P. Vitale che avrebbe indotto suo cugino Filippo a consumare il delitto. Giuseppe Fontana e il ferroviere Pancrazio Garuffi debbono rispondere dell'esecuzione materiale





Il Processo Palizzolo a Bologna. — IL PALAZZO DI GIUSTIZIA (fot. L. Poppi, di Bologna)

dall'assassinio del Notarbartolo commesso in ferrovia il 1.° febbraio 1893: il Palizzolo, ex-deputato di Palermo, è imputato come mandante dell'uno e dell'altro delitto.

Il Palizzolo è molto invecchiato. Quando il presidente gli domandò il nome dei suoi difensori rispose con voce tremola e fioca. Pareva affranto da una grande commozione: ma si rimise subito e seguì molto attentamente lo svolgersi degli incidenti di procedura sollevati dai difensori dei coimputati. Si muove soltanto di quando in quando per rivolgere uno sguardo al ballatoio sulla sinistra del presidente, nel quale sa che si trovano persone a lui affezionate.

Pare che il processo non desti a Bologna alcuna curiosità, perchè il pubblico non si affolla nello spazio riservatogli, e gli spettatori privilegiati sono poche diecine, compresi i 60 cittadini di buona condotta minacciati di essere prescelti a costituire la giuria. C'è di che aver paura! Il più ottimista de' giudici che formano la Corte esprimeva la speranza di veder terminato il processo alla fine di gennaio; mentre un altro fa il conto d'averne almeno per un mese di più. Per cominciar bene, la prima giornata è stata impiegata a risolvere un incidente, e questo non sarà l'ultimo.

LIQUORE STREGA



Commemorazione a Umberto I in Via Serrana.



Il principe Ching.



Il principe Su.

(Fotografie J. Martino Miller).

La firma del Protocollo della pace a Pechino (v. a pag. 197)

LUIGI NONO
ALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.

Dopo il grande successo della mostra collettiva di Giacomo Favretto, che alla III veneziana, due anni fa, rinnovò l'ammirazione che il grande artista suscitò via via nella sua vita, e il cordoglio che destò la sua morte immatura, è venuto quest'anno lo stesso onore reso ad un artista vivente e lo stesso successo. Il Favretto e il Nono furono per molto tempo i più eccelsi interpreti nella rinnovata arte pittorica della vita veneziana, e si completavano quasi a vicenda prediligendo l'uno, il Favretto, l'aspetto gaio ed esteriore della vita, l'altro, il Nono, il sentimento intimo più spesso pieno di tristezza. E se il Favretto ebbe maggiore vivacità, il Nono ha maggiore profondità di indagine e più severa virtù pittorica. Per intendere completamente l'arte di Gigi Nono è necessario conoscerne le origini. Nato a Fusina (presso Venezia) nel 1850, percorse gli studi tecnici e quindi entrò all'Accademia ove, come il Favretto, ebbe a maestro amorevole e sapiente Pompeo Marino Molmenti. " Alla fine del quarto anno — narra il Molmenti scrittore [illegible] d'obbligo il cartone di soggetto storico, ma il Nono, senza che ne sentisse rincrescimento il suo maestro, si ribellò alle convenzioni accademiche, e dipinse invece la *Scala d'oro* nel Palazzo Ducale, che fu esposta alla Mostra annuale dell'Accademia. I critici più severi riconobbero che il giovane autore di quel quadretto si avviava con passo franco e sicuro verso uno splendido avvenire. E di quel tempo un'altra piccola tela rappresentante il *Coro dei Frari a Venezia*. Il pennello riproduceva con mirabile evidenza tutte le minuzie della verità. Notando questo quasi eccessivo amore del vero, Camillo Boito esclamava: — Bel difetto per un giovane, essendo sempre più facile, nell'arte, lo sciogliersi che il legarsi! — Infatti non tardò il Nono a prendere una nuova maniera più larga e grandiosa e pronta. " E si sforzò a sempre ardite maggiori, ma non si slegò mai da questo suo canone: che la pittura deve essere prima di tutto pittura. " Il giovane debbe prima imparare prospettiva; poi le misure d'ogni cosa; poi di mano di buon maestro, per usufarsi a buone membra; poi di naturale, per confermarsi le ragioni delle cose imparate; poi vedere a uno tempo di mano di diversi maestri; poi fare abito al metiche in pratica e operare l'arte. " Questo grande consiglio di Leonardo volle nel suo studio praticare il Nono, ricordando di Leonardo l'altro severo ammonimento: " Li uomini e le parole son fatti, e tu, pittore, non sapendo operare le tue figure, tu se' come l'oratore, che non sa adoperare le parole sue. "



Luigi Nono.

Dacchè i mezzi con cui il pittore esprime il proprio pensiero sono il disegno e il colore, con cui riproducendo il vero, può farsi " signore d'ogni sorta di gente e di tutte le cose ", ad adoperare quei mezzi deve prima vigorosamente esercitarsi, e padrone di essi potrà dar libero sfogo alla sua fantasia, e sarà tanto maggiore artefice quanto sarà il suo ingegno maggiore. E così ha fatto Luigi Nono onde le sue opere hanno tutte ugualmente un grandissimo valore pittorico e raggiungono alcune col pensiero e il sentimento una insigne altezza.

I quadri che nella sua sala il Nono ha raccolti sono venticinque, e vanno dal *Ritratto del padre*, 1872, fino a *Sull'Ave Marco a Coltiero* (Friuli) del 1897. Mancano le ultime opere, ed anche fra quelle esposte la impossibilità di ottenere il quadro, ha lasciato qualche vuoto; per esempio manca la celebre *Ruth* dell'87. Ma quelle venticinque tele, in cui i soggetti si alternano con maschia ricchezza di pensiero, rivelano un appassionato amore del vero congiunto all'intelligente buon gusto del comporre e alla intensità del sentimento e della sua espressione

Così dai ritratti pieni di vita e di carattere, si passa



Mattino d'ottobre.

ai paesaggi come *Autunno* — *Il mulino*. — *Verso sera*. — *Sottomarina* — in cui la squisitezza della pittura anima una soave dolcezza di sentimento. Poi in piccoli quadrettini di genere, come *Primi passi* e *Vice-mamma*, l'artefice raggiunge una solidità degna di un antico fiammingo, ma col più moderno senso della vita. Se in *Frutta ed erbe* la minuziosa ricerca del vero toglie anima al quadro, l'anima dell'artefice si palesa profonda nella *Morte del pulcino* ove una pittura straordinaria dà in umile soggetto tutto un dramma. E il sentimento, nobile e triste, trionfa in corretta forma d'arte superba, in quei grandi quadri, *Refugium Peccatorum* e l'*Ave Maria* in cui è racchiusa la storia di una maternità dolorosa che ha il suo epilogo nei *Funerali di un bambino*.

Mattino sul cader d'ottobre — in cui la

Fra le stranezze di certe filosofie pittoriche evanescenti nell'idea e ridicole nella forma, fra tanti traviamenti galleggiati per poesia, tante pazzie inconsulte fatte credere, col plauso magari della critica, intensificazioni d'espressione potente, fra tanti sgorbi chiamati ricerche di luminosità, la sala ove son raccolti i quadri di Luigi Nono sembra come un'oasi ove lo spirito riposa, e se davanti a qualche tela rimane freddo, da nessuna certo si disgusta, e trae da tutte, invece, una speranza, una fede nell'avvenire della pittura italiana

E come in altre sale italiane o francesi si ripensa con Alessandro Manzoni che " quando si prescinde dal senso comune e facile dire o fare cose che sembrino di genio ", qui, invece, si vede quanto anche alla pittura il buon senso sia forza imprescindibile e poderosa.

GIORGIO NEGRI-TANI



La IV Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. — La Mostra di Luigi Nono (fotografie Naya di Venezia).



Refugium peccatorum



Frutta ed erbe

La IV Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. — La Mostra di Luigi Nono (fotografie Naya, di Venezia)



Vice mamma



Sull'Ave Maria.

La IV Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. — La Mostra di Luigi Nono (fotografie Naya, di Venezia).



Fotografie di Dante Paolocci.

LA SCUOLA GREGORIANA A ROMA

È una scuola di canto religioso, di cui tutti lodano l'indirizzo e il profitto. Venne fondata nel 1880, mercè la generosità del Protonotario Apostolico mons. Carlo Jaenig di Praga e dell'eminente compianto musicista Francesco W[illegible], e Leone XIII la protesse sin dall'inizio, e la protegge sempre: la innalzò all'onore di scuola di canto gregoriano detto alla Palestrina, e permette che quattro alunni scelti prendano parte a tutte le esecuzioni della Cappella Sistina.

La scuola [illegible] di Santa Maria dell'Anima, dai quali percepisce pur un cospicuo assegno annuo. In compenso, la scuola è obbligata a provvedere nella Chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima un servizio musicale decoroso. Dal 1885 in poi la Scuola Gregoriana canta pure, in occasione delle funzioni più solenni nella Chiesa nazionale piemontese, oggi Chiesa reale del SS. Sudario. Nel '95 essa stipulò un contratto coll'istituto teutonico di Santa Maria del Campo Santo, così assunse anche il servizio musicale liturgico in quella Chiesa.

L'istituto accoglie alunni convittori e semi-convittori, ed è sempre diretto dall'abate dottor Pietro Müller, al quale spetta gran parte del merito pei grandi progressi ottenuti. Il Müller conta egli pure fra i fondatori della scuola.

Si parla ancora d'una magnifica esecuzione di pezzi bellissimi sacri, dei quali, in occasione della Settimana Santa, la scuola beò e commosse i numerosi uditori che si affollavano nelle chiese di Santa Maria dell'Anima, [illegible] Campo Santo Teutonico, del Santo Sudario, di San Silvestro in *Capite*, di San Girolamo degli Schiavoni, [illegible] chiese, appunto, dove que' bravissimi alunni cantarono sublimi composizioni del Palestrina, del Pergolesi, del Lotti.... Di quest'ultimo, fu eseguita la *Regina Cœli* il dì di Pasqua in Santa Maria dell'Anima. Il commoventissimo *Stabat Mater* del Pergolesi con quartetto ad archi levò le sue note appassionate in San Silvestro in *Capite* il Venerdì Santo. In quei giorni di commemorazioni religiose, fu eseguito ancora un *Pange lingua* e un *Tantum Ergo* del direttore Müller, la *Messa pontificalis* a tre voci del Perosi, e una messa del Witt. Le parti variabili ed il resto dell'ufficiatura si cantava in canto fermo secondo l'edizione Medicea ristampata da Pustet.

NECROLOGIO

Sebastiano Turbiglio, filosofo della scuola di Mamiani, m. il 3 settembre in una casa di salute a Genova. Nacque a Chiusa Pesio (in quel di Cuneo) nel 1848. Fece la sua fortuna da sè, con lo studio e col proprio ingegno. Fu professore di filosofia all'Università di Roma e deputato di Cuneo, come suo fratello Giorgio. Fu giornalista, avendo collaborato nell'*Opinione* e in altri giornali. Lascia molti lavori di filosofia e di storia della filosofia assai apprezzati e un notevole volume sulle *Università di Stato e le Università autonome*.

Il viaggiatore Luigi Maria De Albertis, m. il 3 settembre a Sassari, dove andava a caccia. Nato a Voltri il 21 novembre 1841, il De Albertis compì a Savona i suoi studi dedicandosi specialmente alla storia naturale. Dopo aver preso parte nel 1860 alla campagna di Sicilia nelle schiere garibaldine, percorse per una parte dell'Europa e quindi in compagnia del dottor Beccari partì nel 1871 per la Nuova Guinea ove esplorò particolarmente la regione del monte Arfak. Ammalatosi, ritornò in Italia e pubblicò la relazione del suo viaggio (*Un mese fra i selvaggi del monte Arfak*). Intraprese poi altri viaggi alle isole Sandwich e agli Stati Uniti e nel 1874 si recò di nuovo nella Nuova Guinea esplorando con fatiche straordinarie e grandi [illegible] della costa [illegible] e dei [illegible] di quell'isola seguendo il corso del fiume Fly [illegible]. Nel gennaio '78 tornò in Italia, dove la Società Geografica gli conferì una grande medaglia d'oro. Frutto di questa lunga spedizione fu il suo magnifico volume intitolato: *Alla Nuova Guinea: ciò che ho veduto e ciò che ho fatto;* volume che venne tradotto in francese ed in inglese. Anzi la stessa edizione [illegible] a Londra nel 1880 con numerose illustrazioni. Il De Albertis pubblicò inoltre molte altre memorie negli "Annali del Museo civico di Genova", nel "Colonial institute" di Londra ed in varii bollettini di diverse Società geografiche e scientifiche. Da circa venti anni viveva ritirato e misantropo parte a Roma dove abitava un ricco appartamento in Sant'Andrea delle Fratte, donde lo si vedeva alle finestre con qualche serpente sulle braccia da lui raccolto nelle sue lontane peregrinazioni, parte in Sardegna dove si dava alla sua passione per la caccia. Senza eredi diretti, lascia una cospicua fortuna e una superba collezione di oggetti rari e curiosissimi.

L'illustre patriotta ferrarese Anton Francesco Trotti m. il 31 dello scorso agosto nell'età di 68 anni, [illegible]. Quando nel 1849, il generale austriaco Haynau passò il Po e rioccupò provvisoriamente Ferrara, richiedendo al Governo della Repubblica Romana, colla comminatoria del bombardamento della città, che fossero rialzati gli stemmi pontifici, demolite le barriere, e che venissero somministrati i viveri per diecimila uomini, pagati duecentomila scudi in contanti (che poi, in parte, mandò al fuggiasco Pontefice, [illegible] il Trotti, che venne [illegible] a Verona [illegible] per 3 mesi prigioniero. Nel '59 fu membro del Governo provvisorio, poi fu consigliere d'intendenza e di governo e consigliere di prefettura, presidente del Luogo Pio [illegible], sindaco di Ferrara per circa 17 anni, presidente della deputazione provinciale e membro attivissimo di varii istituti. — Ferrara nel 1899 nell'occasione del 50° anniversario del glorioso episodio degli ostaggi, gli conferiva con festa [illegible] la gran medaglia d'oro, [illegible] il Re l'altr'anno gli faceva presentare il gran cordone della Corona d'Italia.

LA PACE IN CHINA

La firma del protocollo di pace a Pechino avvenne, alla fine, il 7 settembre, giorno memorabile per la storia: avvenne a Pechino nel palazzo della legazione di Spagna perchè il ministro spagnolo è decano del Corpo diplomatico. Il principe Cing parlò con molto tatto. Ringraziò le potenze per lo spirito conciliante dimostrato, e deplorò ancora una volta gli orribili disordini, esprimendo la speranza che mai più possa avvenire alcuna rottura nelle relazioni delle potenze colla Cina, poichè la Cina adempirà a tutti i suoi obblighi verso le potenze e verso la civiltà. Il protocollo fu firmato da tutte le parti convenute; all'atto, volle pure assistere Li-Hong-Ciang benchè malato.

Diamo il ritratto del bravo principe Cing (o Ching come altri scrivono); e poichè non l'abbiamo dato ancora, presentiamo l'effigie del principe Su, del quale si è tanto parlato nel mondo, fin dai brutti momenti delle Legazioni assalite. Fu al palazzo del principe Su, a Pechino, che giapponesi e italiani, in un certo momento tutt'altro che allegro, si trovarono insieme, e vennero aiutati da soldati di altre potenze, mentre francesi e austriaci barricavano la legazione di Francia, il punto strategico più importante in quell'interminabile scatenamento dell'odio [illegible] celeste.

Il principe Cing, primo presidente, anima dell'attuale andamento cinese, — noto dall'inseparabile pipa [illegible] e dai biglietti di visita rossi e neri, grandi come metà d'un fazzoletto da naso, — è, senza dubbio, l'elemento più intelligente e più simpatico dell'Impero giallo. Pur non conoscendone con precisione le idee (le idee dei Cinesi non si conoscono mai!), tutto lascia credere che la sua mente vagheggi un indirizzo più [illegible] per il proprio paese. Il contatto [illegible] pel suo ufficio di primo ministro deve [illegible] rappresentanti delle potenze, la sua intelligenza, [illegible] hanno certo posto al punto [illegible] dell'Europa e delle [illegible] politica vorace. Il principe Cing è, in fondo, un opportunista, un navigatore, e adesso, trova per lo meno prudente seguire le correnti europee.

ACQUA MATTONI

DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD

TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

F.lli TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

STORIA NATURALE IN CAMPAGNA, di Paolo Lioy. Un vol. in-16 di 380 pag. L. 3,50

LA BALLERINA, romanzo di Matilde Serao. Un volume in-16. L. 3,50

VAGABONDAGGIO, novelle di Giovanni Verga. *Vagabondaggio. - Il maestro dei ragazzi. - Un [illegible] - La festa dei morti. - Artisti da strapazzo. - [illegible] d'amore. - L'agonia d'un villaggio. - ... e chi vive si dà pace. - Il bell'Armando. - Nanni Volpe. - Quelli del colera. - [illegible]*. Un volume in-16. L. 3

LA PRIMAVERA DELLA VITA, letture illustrate per i fanciulli raccolte da Cordelia e Achille Tedeschi. Un volume in-8 grande di 400 pagine con [illegible]. L. 6,40

VENEZIA E L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE - 1901. Un fascicolo di 80 pagine in-4 su carta patinata e copertina a colori. Vi sono riprodotte 88 delle migliori opere esposte. L. 2,50

GUIDE TREVES

VENEZIA, IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA. Colle piante di Venezia, Verona, Padova, Trieste, e la Carta del Lago di Garda. Nuova ediz. completamente rifusa. L. 2

GENOVA E LE DUE RIVIERE, fino a Nizza e Cannes e fino alla Spezia. Con 30 incisioni e le Piante topografiche di Genova e Nizza. L. 1,25

GIOVANNA HASTE, romanzo di Enrico Rider Haggard. Due vol. in-16 di compl. 600 pag. L. 1

MORGANA, nuove poesie di Arturo Graf. Un volume in formato bijou in carta di lusso. L. 4

LA RESURREZIONE DEGLI DEI (*Il romanzo di Leonardo da Vinci*), di Demetrio Merejkowsky (autore di *La morte degli Dei*). Traduzione dal russo di Nina Romanowsky, autorizzata dall'autore. Vol. I, di 250 pagine in-16. L. 2

NERONE, tragedia in 5 atti di Arrigo Boito. Edizione di lusso, in carta a mano, e coperta in pergamena. L. 5

IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA, romanzo di Luigi Capuana. Un vol. in-16 di 400 pag. L. 4.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C.i - Lugo di Vicenza



Disegno di Arnaldo Ferraguti

AGGUATO, racconto di GABARDO GABARDI.

(Continuazione e fine, vedi il numero precedente).

Intanto, di giorno, Paolo e i due rispettabili coniugi erano quasi sempre insieme. Facevano corse internazionali su e giù per Roma e nei dintorni. Il vecchio *couplet* della *Vie Parisienne*

Vous serez notre guide
Dans la ville splendide
Et nous irons partout
Nous visiterons tout

aveva trovato la sua rinnovata, perfetta applicazione.

Durante una gita resa veramente deliziosa da una smagliante giornata primaverile, i tre si erano soffermati a fare una rustica, ma sostanziosa colazione alla principale trattoria di Marino. Il vino corroborante "delli castelli" aveva gettato una nota ancor più gaia ed espansiva nell'allegro convivio. Terminato il quale, il signor Winsley aveva reclamato per sè l'onore di regolare il conto.

Andate pure avanti, — aveva detto alla moglie e all'amico, — ed io vi raggiungo subito....

Ma convien dire che la sistemazione della nota desse luogo a qualche contestazione, perchè Winsley indugiava, mentre Edith e Paolo si avviavano a lenti passi sulla piazza dell'ameno paese. Era la prima volta che si trovavano soli e Paolo non era sì gonzo da non profittarne colla maggior possibile sollecitudine....

— Che bella giornata!... — aveva detto Edith, tanto per avviare il discorso.

— Oh! sì, bella davvero, — aveva risposto Paolo con un mezzo sospiro. — Ma dipenderebbe soltanto da voi il renderla ancora cento volte più bella... per me!

— Io potrei?... E in che modo di grazia?... domandò Edith con un sorriso che era una provocazione.

Non fingete di non capirmi.... di non esservi accorta di ciò che io provo per voi fin dal primo istante che vi ho veduta.... se una vostra parola, se un vostro sguardo scendesse ora sopra di me, cosa sarebbero, al confronto, tutti i raggi del sole?

Il madrigale, non c'è che dire, era carino; ed aveva un sapore italiano, meridionale molto indicato pel gusto d'un'americana. Edith non se ne mostrò punto offesa. E con accento disinvolto, scherzoso, di buonissimo genere:

— Avreste dunque, — replicò, — l'intenzione di farmi la corte?... Badate a quel che fate.... Mi conoscete appena!...

— Non ho nessuna intenzione.... non ho che dei sentimenti! — proruppe Paolo con voce sempre più appassionata, — dei sentimenti che vi supplico di non disprezzare e che depongo ai vostri piedi col mio cuore, coll'anima, colla vita....

— Zitti!... Ecco mio marito!

Il signor Winsley si avvicinava infatti, con tutti i suoi comodi. Era un po' rosso in viso. Aveva bisticciato coll'oste, per una inesattezza riscontrata nell'addizione. Un buon americano, anche se è milionario, vuol rendersi conto fino al centesimo di ciò che spende, come di ciò che incassa.

Paolo, internamente, lo aveva mandato al diavolo; un minuto ancora che avesse ritardato, e forse una parola di Edith.... Ma a buon conto, la dichiarazione era fatta e se non c'era stato un *sì* non c'era neppure stato un *no*....

Passarono poch altri giorni, durante i quali il contegno di Edith, di fronte a Paolo, non denotava nessun sensibile cambiamento. Nessuno di quei cenni lievissimi di cui, anche in presenza di un terzo incomodo, le donne sanno così ben usare per accentuare una crescente simpatia; ma d'altro canto, nessun rincaro di sussiego, nessun'aria di divinità offesa dal troppo temerario incenso d'una palese ed esplicita protesta d'affetto. Sempre la stessa famigliarità espansiva e corretta, sempre la stessa condiscendenza ad accogliere i progetti di escursioni e di passatempi proposti o da Paolo o dallo stesso Winsley.

La seconda volta in cui Paolo e la bella americana ebbero qualche minuto di *tête-à-tête* fu al teatro Costanzi. Fra un atto e l'altro, il marito era sceso a fumare una sigaretta nel *foyer*. La signora non poteva esser lasciata sola, e il giovinotto rimase, naturalmente, nel palco.

Appena l'usciolo ne fu richiuso, Paolo si affrettò a riprendere la dolce conversazione interrotta a Marino.

— Voi mi dovete una risposta....

— A quale domanda?... — chiese Edith con voce in cui non vibrava la menoma emozione.

In quella di Paolo invece l'emozione c'era, e non simulata, quando soggiunse:

— Ad una domanda che vi rivolsi l'altra volta che, come adesso, ebbi la fortuna di trovarmi solo con voi.

Edith taceva, impassibile. Paolo riprese con maggior foga.

Ve ne supplico, non vogliate torturarmi più oltre. Voi sapete ch'io vi amo. Se anche non ve l'avessi detto, ve ne sareste già accorta.... Di temi una parola, una parola sola che mi dia una speranza o me la tolga per sempre.... Ma non divertitevi a tenermi in un'incertezza angosciosa, insopportabile.

— Ebbene, — rispose con tutta calma l'americana, — vi dirò ora quanto volevo dirvi a Marino. Voi mi piacete. Se non mi foste piaciuto, non avrei accettato di avervi così spesso vicino a me. Noi americane, quasi tutte fredde e calcolatrici, abbiamo — forse per amor di contrasto — una vera predilezione per i caratteri ardenti, ed il tipo italiano esercita un vivo ascendente sopra di noi. In quella stessa guisa che dalle nostre città, ricche di ogni *comfort* moderno, ma spoglie di ogni monumento, veniamo volentieri ad ammirare le vostre che ne son piene; come, non potendo vantare un maestro di musica connazionale che ci faccia provare le divine ebbrezze dell'arte, andiamo di incontrarne in Italia, per tuffarci nelle onde delle vostre melodie; come amiamo il vostro limpido cielo, il vostro mare tranquillo, la vostra lingua armoniosa, così è cosa altrettanto semplice, inevitabile che ci sentiamo attirate dalla simpatia verso l'uomo italiano e che ci sentiamo felici trovandoci in sua compagnia. Ed io non faccio eccezione alla regola.... Vi basta questa confessione?..

Queste ultime parole furono pronunziate dopo una lieve pausa, quasi per lasciare il tempo a Paolo di assaporare tutto il sottile, voluttuoso veleno contenuto nelle precedenti.

Continuate.... continuate per carità!... — disse Paolo con dei lampi di gioia negli occhi.

— Ma mi pare d'aver detto tutto. Cosa volete di più?... Continuando, non potrei che aggiungere delle riserve.... Non potrei che dirvi: Signor Dossetti.... signor Paolo, se meglio vi piace, restiamo buoni amici. Non ci mettiamo per una via sbagliata, irta di pericoli e di disinganni. Arriverà, e presto, il giorno in cui dovremo lasciarci....

— Voi mi parlate il linguaggio della ragione.... Io, pur troppo, non conosco, non intendo che quello della passione che voi m'ispirate! — susurrò Paolo, il di cui cuore, inebbriato un mo-

mento innanzi, provava ora una stretta crudele. Per colmo di sventura, in quell'istesso istante, l'uscio del palco si riaperse e ricomparve la placida fisonomia del signor Winsley.... Con quel'uomo lì, non c'era mai messo di poter finire un discorso!

Con mal celato dispetto, Paolo si alzò. Sembrava che non avesse aspettato che il ritorno del marito, per chiedere alla signora il permesso di assentarsi anche lui e d'andare a prendere un poco d'aria.

— Andate, andate pure.... Non fate complimenti!... — disse Edith tranquillamente.

Giunto nell'atrio, Paolo si diede a passeggiare giù e su nervosamente, esaminando la situazione. Per un uomo, avvezzo come lui ai facili successi, a produrre impressioni irresistibili, le cose non si presentavano del tutto *more solito*. Più studiava, più analizzava gli ultimi incisi del suo colloquio, meno trovava motivo di compiacersi e d'illudersi. L'intimazione di restare nei termini d'una " buona amicizia „ era stata fatta con una fiamma desolante. Il richiamo ad una prossima partenza, inevitabile come lo scadere d'una cambiale, non era stato accompagnato da nessuna contrazione degli organi vocali, da nessun velo di malinconia, come in tante altre occasioni della sua vita galante.... Cosa concluderne?... Era gelida indifferenza?... O non poteva essere, piuttosto, arte di raffinata civetteria?... Che fare?... Abbandonare l'impresa?... Tentare la verità di quel verso:

Nella lotta d'amor vince chi fugge?...

Allontanarsi?... Disertare il campo?... Attendere il trionfo, o la guarigione, da un problematico avvenire?... Oh? no, mai!... Rinnovare gli assalti, vincere, vincere, e presto, a qualunque costo!

Era a questo punto della sua meditazione, quando gli si parò dinanzi l'amico Dorini, che da parecchi giorni non aveva più visto. Era, la seconda volta che Dorini s'imbatteva in un Dossetti diverso dal consueto, colle traccie manifeste di una preoccupazione penosa sul viso rannuvolato.

— Oho! — disse il conte, — che c'è di nuovo, stasera?... Gli affari d'America s'imbrogliano forse?... Ah! tirbante! Non intendesti a sordo, quando ti raccomandai d'osservare la bella straniera!... Tu le fai una corte assassina... Tutti ne parlano.... Ma come hai fatto a conoscerla?... Chi ti ci ha presentato?...

Paolo rispose, più o meno evasivamente, a tutte queste domande. Disse d'averla incontrata, per caso, alla *table d'hôte;* d'averla sentita suonare. E d'essere stato ricompensato della sua ammirazione dal cortese marito, che aveva voluto procurargli il modo di presentarle direttamente i suoi omaggi.... A sua volta, egli s'era creduto in debito di presentarlo al *club*...

— Dove giuoca con una fortuna insolente.... — interruppe Dorini.

— Meglio per lui, — seguitò Paolo, aggiungendo nuovi ed innocenti particolari della sua relazione. Disse che si era assunto l'incarico di procurare ai signori Winsley un alloggio conveniente per tre mesi, di facilitar loro l'impianto d'una scuderia, di mostrar loro le bellezze di Roma....

Dorini gli lasciò vuotar il sacco. Poi, con un sorrisetto scettico:

— E tutto questo *gratis et amore Dei*?... Senza un secondo fine?... Ma a chi vuoi darla ad intendere?... Ebbene, guarda, benchè tu non te lo meriti, benchè tu non mi mostri nessuna fiducia e faccia con me " l'abbottonato „, che non rivela a nessuno i suoi segreti, io voglio darti un consiglio... " Sta in guardia, fratello! .... come dice Barnaba nella *Gioconda*. Questo americano che porta a spasso per il mondo la moglie — dato che sia moglie — bella come un Dea, che la lascia avvicinare, frequentare, corteggiare da un giovinotto brillante e ben provvisto, che stringe con questo rapporti d'amicizia tenerissimi, che lo incarica di faccende delicate e dispendiose.... ah! caro mio! questo americano mi sa d'imbroglione lontano un miglio.... Bada alle voltate.... Pensa a quello che fai....



— Che diavolo dici!... il signor Winsley è un ricco capitalista e banchiere di Filadelfia....

— Come lo sai?... Chi te l'ha detto?...

Paolo si vergognò di citare il cameriere dell'*Hôtel di Roma*. Egli sostituì, lì per lì, un agente di borsa qualunque.

— Del resto, — concluse, — almeno finora non esiste fra me e il signor Winsley nessuna pendenza d'interessi....

— Basta, — ribattè Dorini, — ti auguro di non averti a pentire e di non fare la parte della povera allodola accecata dallo specchietto!

Per un'altra quindicina di giorni, fra i rapporti di Paolo coi coniugi Winsley non avvennero incidenti notevoli.

Il giovinotto romano aveva fedelmente adempiuto alle sue promesse. Mercè, sua la coppia americana aveva potuto installarsi in un sontuoso quartiere mobiliato al Macao. La pigione trimestrale anticipata — somma lira — era stata puntualmente pagata dal Winsley, che non aveva punto lesinato sul prezzo. Quattro cavalli, due da tiro e due da sella, erano stati presi a prova.... sotto la garanzia di Paolo. Un piccolo piacere di questo genere non può rifiutarsi a un amico che ha già dimostrato di saper soddisfare ai suoi impegni.

È bisognava vedere con che eleganza il signor Winsley guidava i due magnifici morelli alla passeggiata del Pincio o di Villa Pamphily!... Quasi quasi Paolo era geloso di quel successo sportivo, che ricacciava lui in seconda linea. Le cavalcate poi si moltiplicavano. Con che grazia la signora Winsley sedeva in sella, con che sicurezza sapeva spingere il suo palafreno al salto delle macerie e delle staccionate!... Una vera amazzone, padrona assoluta di tutti i secreti dell'equitazione.... Ma quel benedetto marito sempre al fianco.... Che seccatura!

Finalmente l'occasione propizia, tanto attesa, tanto desiderata, si presentò. Uno stretto parente del signor Winsley telegrafava da Firenze. Doveva imbarcarsi a Livorno per far ritorno in America. Non aveva tempo di fare una corsa a Roma ed esternava il vivo desiderio che Winsley si recasse lui a Livorno per avere l'immenso piacere di abbracciarlo. Impossibile rifiutarsi. Si trattava di un parente vecchio.... e milionario che presto avrebbe lasciato tutte il suo al signor Winsley, credo necessario. L'assenza non sarebbe durata che due giorni al più; il tempo d'andare, stare e tornare.... La signora Edith non avrebbe avuto neppure il tempo di accorgersi della vedovanza.

— Ora o mai!... — aveva detto a sè stesso Paolo Dossetti. E dopo avere accompagnato l'amico alla stazione, dopo avergli visto prendere il biglietto e averlo messo in treno, dopo infine essersi assicurato che era partito, proprio partito, tornò come un razzo presso la signora che era rimasta a casa, e che lo ricevette colla cortesia abituale, nel salottino " azzurro „ suo preferito.

Era un ambiente delizionsamente suggestivo. Edith ne aveva perfezionato l'arredamento col gusto femminile più delicato. Quei mille nonnulla che la moda può inventare, ma che acquistan valore soltanto sotto la mano della donna che li sa disporre, vi gestavano una nota capricciosa, bizzarra, di ottimo effetto, sparsi qua e là sui mobili di gran prezzo, anch'essi artisticamente collocati in un sapiente, calcolato disordine. Di fianco al pianoforte di Erard, posto in eghimbescio, un magnifico vaso del Giappone effondeva l'acre, penetrante profumo d'una variopinta azalea. Le pareti, dalla tappezzeria celeste, erano pannegiate con ricche stoffe turche e persiane, dalle pieghe ampie e cascanti. Una luce tranquilla, ben distribuita, attraverso ai tendoni azzurri, lumeggiava tutto quell'amabile *caos*, dando ad ognuno di quegli oggetti il tono voluto.

Sopra una morbida *chaise-longue* di raso damascato, giaceva Edith mollemente. Paolo non l'aveva vista mai più affascinante. Una semplice sopraveste bianca, dal lungo strascico, costituiva tutto l'abbigliamento, o piuttosto il *déshabillé* tentatore della seducente sirena, i cui capelli, a metà disciolti, formavano un'aureola di fiamme intorno al leggiadrissimo capo. Due pantofoline ricamate scherzavano sui suoi piedini di Cenerentola....

Risoluto a tentare l'ultimo colpo, Paolo diè fuoco a tutte le sue batterie. Fu uno scoppio di eloquenza sentimentale, di cui egli stesso non si sarebbe creduto capace. Gli è che un vero incendio gli bolliva dentro. Per la prima volta, egli provava un sentimento vero, uno di quei trasporti, nel sangue e nel cervello, capaci di far commettere qualunque pazzia. L'amor sensuale, il peggiore dei despoti, lo padroneggiava.

Quanto a Edith, il lettore ormai conosce il suo stile dai saggi che glieno abbiamo dato. Inutile quindi riportare *per extenuum* tutte le misurate risposte, descrivere tutte le parate della sua scherma, tutte le dighe opposte a quella irrompente fiumana.... e che si risolvevano in una nuova esca aggiunta all'elemento divoratore che distruggeva i precordii di Paolo, in un nuovo velo gettato sul suo già annebbiato buon senso....

Ad un tratto, le repliche, le interruzioni di Edith si fecero più rare, più intermittenti. A poco a poco, insensibilmente, pareva ch'essa cedesse sotto il flusso delle parole, delle supplicazioni di Paolo, non trovando più argomenti da opporvi o la forza di estrinsecarli. E furono piccoli brividi lungo la bella persona, languidi sussulti, bruchi scotimenti del capo, come per ribellarsi al fascino della seduzione....

Paolo, che se n'accorse, raddoppiò d'insistenza, d'ardire....

— Datemi un'ora, un'ora sola d'amore.... ed io, subito dopo, se lo volete, mi brucierò le cervella...

Edith sorrise dolcemente.... E come trascinata finalmente da irresistibile impulso, passò le sue dita bianche ed affusolate attraverso ai folti capelli di Paolo che in quel momento s'era inginocchiato ai suoi piedi....

— Bambino!... — susurrò. — Io non voglio il sacrifizio della vostra vita.... Siete giovane e bello.... Conservatevi per altri amori degni di voi.... Qui, nel vostro voluttuoso paese, troverete sempre cento cuori a livello del vostro.... cento donne ardenti, impetuose come lo siete voi.... Mentre un'americana.... Oh! se sapeste quale abisso separa una donna americana da una donna italiana!...

E la bellissima Edith si coperse con ambe le mani il volto come per nascondere un rossore di vergogna....

Paolo non compresse affatto il senso di quella frase; ma pur volle rispondervi:

— Non vi è abisso che l'amore non sappia colmare....

— L'amore!... — ribattè Edith. — Ma siete voi ben certo che esso si manifesti sotto le stesse forme, in tutte le latitudini?... Oh! ingenuo che siete!... Ascoltatemi. Io voglio fare un ultimo sforzo per disingannarvi.... voglio aprirvi il mio cuore come una delle vostre belle cattoliche può aprirlo al suo confessore...

Seguì una pausa, durante la quale Paolo, immobile come una statua, pareva prendere dalle labbra di Edith.

— Come si paga in Italia, — continuò questa, — un attentato al pudore?... Con un matrimonio forzato, oppure con una stiletatta data al-l'offensore dalla donna offesa, dal padre o dal fratello di lei. Come si paga in America?... Con una denunzia in tribunale, per estorcere un'indennità.... pecuniaria. Le partite si saldano, davanti al giudice, con un sacco di dollari o di sterline. E la donna, di fronte alla famiglia, al padre, al fratello, non deve più nulla.... Ha riscattato il suo onore!... Questo per la fanciulla. Passiamo alla maritata. Noi, mogli americane, siamo annitutto le associate d'affari dei nostri mariti. Nella febbre d'attività che divora il nostro paese, noi non possiamo restare immuni dal contagio che ci circonda; vi portiamo il nostro contributo, con tutte le nostre forze. Una speculazione ben pensata da noi, e ben riuscita, costituisce il massimo dei titoli che possiamo vantare verso i nostri consorti, e la massima delle nostre compiacenze. Per raggiungere lo scopo, noi passiamo sopra a molti scrupoli.... Mi capite?... Mi capite adesso?...

Paolo mosse macchinalmente il capo, affermando.

— Ed ora che mi avete capito.... lasciatemi, Paolo!... Io non sono la donna che ci vuole per voi!

Ma Edith sapeva bene che Paolo non l'avrebbe lasciata. Egli non si mosse dalla sua positura.

— Continuate, — diss' egli, — ve ne prego

Spiegatevi del tutto.... Avete accennato ad una speculazione....

— Lo volete?... E sia! Sappiate dunque che mio marito è alla testa di una colossale impresa nell'Arkansas. Un giacimento aurifero da sfruttarsi e che renderà, dentro tre anni al più, dai 150 ai 200 milioni di beneficio. Ogni carato di sottoscrizione per gli azionisti è quotato a 20 mila dollari, 100 mila delle vostre lire. Per dar vita alla speculazione occorrono non meno di mille sottoscrittori, costituenti un capitale di 100 milioni. Ed ancora non abbiamo raggiunta questa cifra.... il signor Winsley voleva parlarvene; ma per un senso di delicatezza ha indugiato a farlo.... Oh! se io potessi, al suo ritorno, dirgli che voi siete dei nostri!...

Tutto ciò fu detto semplicemente, flemmaticamente. Si vedeva che Edith, parlando "denaro", era sul suo terreno naturale.

Certo una donna che alla richiesta d'amore risponde con la proposta d'un affare dovrebbe diventar repulsiva. Eppure Paolo si limitò a trovarla.... piccante. Le italiane non sanno far altro che buttarvisi fra le braccia, ciecamente; l'americana si manifestava, dopo tutto, sotto l'aspetto che lei stessa aveva enunciato: la riflessione, la visione del *business*.... E vada pel *business!* Le parole di Dorini, i suoi dubbi, i suoi avvertimenti si affacciarono bensì un istante alla mente del giovinotto; ma si affrettò a respingerli. Dorini era una linguaccia.... dominata dalla stizza e dall'invidia....

Abbreviamo. Il contratto fu presto concluso. L'indomani mattina Paolo avrebbe depositato nelle candide mani di Edith le 100 mila lire. Ed essa in ricambio, gli avrebbe accordato.... tutta sè stessa.

— Sì, sarò vostra! — aveva esclamato. — Cederò al sentimento che avete saputo inspirarmi.... ed in pari tempo potrò gettare un'offa ai rimorsi della mia coscienza.... potrò offrire un compenso a mio marito del danno che gli farò....

E l'indomani mattina, volando sull'ali dei sensi bramosi, Paolo corse all'appuntamento....

Lo aspettava uno spiacevole contrattempo. Fanny, la fidatissima cameriera venuta ad aprirgli, consegnava nelle sue mani un biglietto così concepito:

Mio caro Paolo. — Forse per le emozioni che mi avete fatto provare, sono in letto con una emicrania terribile. Potete consegnare il noto involto a Fanny. Tornate domattina e sarò quale ho giurato di essere. — Edith.

Sia detto a sua lode. L'idea di tornarsene indietro col suo prezioso fagotto balenò per un istante al cervello di Paolo.... Poi il timore di perdere per sempre l'agognato bene, offendendo Edith con un dubbio, prevalse. E il pacco delle 100 mila lire passò nelle mani di colei ch'era incaricata di ritirarlo e che lo ricevette con un sorriso intelligentissimo....

La mattina seguente, Paolo suonava inutilmente tre o quattro volte il campanello dell'appartamento dei coniugi Winsley...

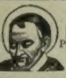
Sceso a precipizio, interrogava ansiosamente il portiere, che gli dava questa laconica, ma poco consolante, risposta:

— La signora Winsley è partita fino da ieri, alle 2 pomeridiane, colla cameriera, dopo aver licenziato tutti gli altri domestici....

Avrà il signor Paolo Dossetti ricordato i sinistri presentimenti da cui era stato assalito la mattina del 23 aprile 1899?...

Gabardo Gabardi.

ANEMIA IN 20 GIORNI
GUARIGIONE RADICALE coll'
ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI (FeO, Fe2O3)
Per informazioni dirigersi alle SUORE della CARITÀ
105, Rue St-Dominique, Parigi.
GUINET, Farmacista-Chimico, 1, Passage Saulnier, Parigi.
Depositari esclusivi per l'Italia: A. Manzoni & C°, Milano-Roma.



HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI · BRESCIA ·
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi-Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Settima Edizione
Fra Scuola e Casa
Bozzetti e novelle
di Edmondo DE AMICIS
RACCONTI:
Un dramma nella scuola. La maestrina degli operai. Amore e ginnastica.
BOZZETTI:
Ai fanciulli del Rio della Plata. Il libraio dei ragazzi. Un poeta sconosciuto. Il professor Padalocchi. La scuola in casa. Latinorum.
Un volume in-16 di 450 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

Terzo migliaio
La Maestrina degli Operai
di Edmondo De Amicis
TRE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SETA DI ZURIGO
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. SPINNER e C.ie
Succ.ri I. Zürrers Seiden Fabrik - ZURIGO.
Preghiamo domandare i nostri campioni.

LIQUORE STREGA
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO
RICHIEDERE SULLA CAPSULA LA MARCA DEL CONTROLLO CHIMICO PERMANENTE ITALIANO
VINI VECCHI DI LUSSO DI NAPOLI E SICILIA: CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - FALERNO - MOSCATO - MALVASIA
TONICO DIGESTIVO - GAREGGIA COLLA CHARTREUSE FRANCESE

Recentissima pubblicazione
Cavour
di Evelina Martinengo
.... L'information complète et sûre, la sérénité du jugement, la hauteur du point de vue font de cette biographie une "leçon de choses" du plus vif intérêt....
(Dalla *Bibliothèque Universelle*).
Un vol. in-16 di 328 pagine
Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il SECONDO VOLUME
La Resurrezione degli Dei
il romanzo di Leonardo da Vinci
di Demetrio MERESHKOWSKY
Traduzione dal russo della signora Nina Romanowsky
Volume Secondo, di 400 pagine in-16: DUE LIRE.
Il Primo Volume, di 350 pagine: DUE LIRE.
Dello stesso autore:
La morte degli Dei (il Romanzo di Giuliano l'Apostata)
2.° migliaio. — Un volume di 470 pagine: L. 1,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO
La Ballerina
Romanzo di Matilde SERAO
Un volume in-16: Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Le Ombre del Passato
Racconti di Egisto ROGGERO
Un vol. in-16 di 336 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Recentissima pubblicazione
SILVANO
RACCONTI DI ORAZIO GRANDI
Silvano. Insidie. Il poeta. Viva l'Italia. Stella. L'Angela dei mulini. Rasentando il peccato
Un volume in-16 di 300 pagine: TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Edizione economica a DUE LIRE
Il Romanzo d'un Maestro
di Edmondo DE AMICIS
22.ª edizione riveduta dall'autore
Due vol. in-16 della *Bibl. Amena*, (N. 359 e 360) di compl. 530 pagine:
LIRE DUE.
Di quest'opera si è pure ristampata l'ediz. di lusso in un volume:
LIRE CINQUE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Vagabondaggio
Novelle di Giovanni VERGA
Vagabondaggio. — Il maestro dei ragazzi. — Un processo. La festa dei morti. — Artisti da strapazzo. Il segno d'amore. — L'agonia d'un villaggio. — E chi vive si dà pace. — Il bell'Armando. — Nanni Volpe. Quelli del colèra. — Lacrymæ rerum.
Un volume in-16 di 320 pagine: TRE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Sull'attentato contro Mac-Kinley, di cui il nostro Numero si occupa a lungo, non ci resta qui ad aggiungere che qualche dettaglio. Uno dei due proiettili del piccolo revolver tirato a soli 60 centimetri, rimasto fermo contro le coste, fu estratto subito, appena il presidente fu portato nella sala d'ambulanza dell'esposizione: l'altro proiettile, penetrato in cavità e fermatosi presso la spina dorsale, non potè essere estratto. Dai locali della esposizione Mac Kinley fu portato a casa del dottor Milburn, dove si trova in cura, assistito da quattro medici e dalla signora Mac-Kinley, la quale non lo aveva accompagnato quel giorno alla esposizione, essendo indisposta. Da prima i medici concordarono nel parere che lo stato del Mac-Kinley fosse pericoloso: ma fino dal giorno 8 fu notato un sensibile miglioramento, ed i medici cominciarono a confidare nella robusta costituzione del presidente. Gli ultimi bollettini affermano che non soltanto il presidente guarirà, ma che la sua convalescenza sarà rapidissima, e sono di questa opinione anche coloro i quali un giorno o due prima lo davano per spacciato.

L'assassino, cui un negro di colossale statura, un tale Sparker, impedì lo sparare di un terzo colpo, fu subito arrestato. La folla lo percosse e voleva linciarlo. Disse di chiamarsi Fred. Niemann, d'origine polacca, anarchico; e di aver fatto il proprio dovere tirando contro il presidente. Confessò di essere discepolo di Emma Goldmann, apostola delle idee anarchiche tedesche. Si scoprì invece che il vero nome dell'assassino è Czolgosz, di una povera famiglia di Cleveland, composta del padre passato a seconde nozze e di quattro fratelli. Il Czolgosz era affigliato a parecchie società segrete. Pare che da tre giorni egli seguisse costantemente il presidente. La polizia ritiene che l'assassino non ha agito spontaneamente, ma in conseguenza di un complotto: si vuole anzi che questo sia stato ordito a Cincinnati. L'attentato avrebbe dovuto effettuarsi sul campo delle corse di Cleveland, dallo stesso Czolgosz; ma questi vi si rifiutò non volendo commettere il delitto nella città dove risiede la sua famiglia. La Goldmann è stata arrestata. Sei anarchici furono arrestati fino dal 6 settembre a Chicago, sopra indicazioni date dalla polizia di Buffalo: altri dodici furono arrestati il giorno seguente, pure a Chigago, ed a Buffalo un tale Stotz, tedesco, qualificatosi per ufficiale in congedo, che era stato più volte a visitare Czolgosz all'albergo. Corre voce che sia stato scoperto un altro complotto contro il colonnello Roosevelt vicepresidente della repubblica. Si reclama anche contro la soverchia mitezza del codice penale, secondo il quale, se Mac-Kinley guarisce, come è probabile, l'assassino sarà punito con soli 10 anni di carcere. Mac-Kinley ha ricevuto dispacci di condoglianza e congratulazione da tutti i capi degli Stati civili, ed uno dei primi telegrammi pervenutogli fu quello del Re d'Italia.

—

La vertenza fra dalmati e croati, per l'istituto di San Girolamo degli Schiavoni, a Roma, va prendendo il duplice aspetto di una vertenza diplomatica e di un conflitto di razza. Quantunque il metropolita della Dalmazia, monsignor Diornick, siasi dichiarato assolutamente contrario alle pretese dei croati, il conte Goluchowski ha assicurato al Taliani, nunzio a Vienna, che il governo austriaco ha già fatto i passi necessari per tutelare il proprio diritto di protettorato sull'istituto. Il 5 Goluchowski ebbe, a tale proposito, un lungo colloquio con il conte Nigra. L'8 fu tenuto a Zagabria un comizio croato, nel quale si parlò con inaudita violenza contro l'Italia. Furono votati ringraziamenti al Papa ed ai vescovi croati, e un ordine del giorno per la restaurazione del potere temporale. Terminato il comizio, si fece una dimostrazione al grido di *Viva il Papa croato:* la polizia la disciolse. Per il 15 sono indette altri numerosi comizi anti-italiani in Croazia. La stampa ungherese, continuando a difendere i dalmati, invita il Governo a por fine alle intemperanze croate, e biasima il contegno del conte Goluchowski, qualificandolo ambiguo.

In seguito ad alcuni discorsi pronunziati al **Congresso cattolico di Taranto,** il Zanardelli, d'accordo con il guardasigilli, decise il 6 corrente di ordinare una inchiesta, incaricandone un ispettore del ministero dell'interno ed uno del ministero di grazia e giustizia. Contemporaneamente fu data la notizia ufficiosa della punizione di monsignor Berardi vescovo di Ruvo, e di monsignor Giani vescovo di Livorno, per le cose da loro dette al congresso contro la patria e l'esercito. A Livorno si è fatta il 9 **una dimostrazione** contro quel vescovo che, informatone, ha sospeso il suo ritorno. Si è chiesto alla prefettura il di lui allontanamento dalla città. Non si sa ancora quali siano precisamente i provvedimenti contro i due vescovi, attendendosi, prima di pubblicarli, i risultati dell'inchiesta, iniziata soltanto il 10 dai due ispettori giunti quel giorno a Taranto.

A Palermo furono fatte **grandi feste** alla nostra squadra del Mediterraneo ancorata in quelle acque. La commissione **d'inchiesta su Napoli** ha interrogato, per due successive sedute, l'ex sindaco marchese di Campolattaro. Furono riscontrate **gravi irregolarità** negli uffici municipali di leva. Il governo ha fatto pubblicare dall'Agenzia Stefani **una nota ufficiosa** riguardo all'inchiesta, dichiarando che il ministro dell'interno leggerà la relazione soltanto quando sarà stampata, proponendosi fin d'ora di darle la massima pubblicità.

Nel II collegio di Palermo, in luogo del Crispi, fu eletto l'8 corrente il crispino **Marinuzzi.** L'avvocato Muratori, crispino radicale, ne ebbe 409; lo Schicchi, anarchico detenuto, 204, quantunque appoggiato dai socialisti come candidato-protesta.

Il 7, i Sovrani hanno inaugurato **un busto** di re Umberto a Racconigi; l'8 ne inaugurarono un altro a Saluzzo, chiudendosi in quel giorno le feste per il V centenario dell'annessione del marchesato di Saluzzo ai dominii di casa Savoja. Una lapide in memoria di Umberto fu inaugurata l'8 ad Ancona, nell'istituto del Buon Pastore; presente anche il cardinale Manara. L'11, a Cesena, fu inaugurato, alla presenza del duca d'Aosta e del ministro della guerra, un ricordo monumentale al principe Amedeo, in memoria del suo soggiorno in quella città durante le grandi manovre del 1888.

L'agitazione operaia e rurale non è ancora terminata. **Lo sciopero dei mugnai,** terminato a Roma il 5 per alcune concessioni fatte dalla Società de' mulini, è incominciato a Napoli dal 9 corrente. Nel Modenese, la lega dei braccianti di Finale sospese il lavoro, ma lo sciopero terminò subito per l'intervento del prefetto. A Gramello del Monte, nel bergamasco, un ispettore di P. S. e un tenente dei carabinieri furono presi a sassate: a Colombaro, nel bresciano, la sera dell'8 circa 800 contadini presero d'assalto la casa del sindaco, ma si sbandarono vedendosi accolti a fucilate.

—

Al mezzogiorno del 4, nel nuovo palazzo di Potsdam, **il principe Ciun** fu ricevuto dall'Imperatore Guglielmo, alla presenza dei principi reali e delle alte cariche dello Stato e della Corte. Arrivando al palazzo, in carrozze imperiali, con gli altri componenti della missione cinese, al principe Ciun non furono resi gli onori dalla guardia. L'Imperatore non si alzò dal trono quando Ciun entrò nella sala, e lo salutò con un semplice gesto della mano. Ciun fece un profondo inchino e presentò a Guglielmo una lettera dell'Imperatore cinese. Consegnando la lettera Ciun pronunziò alcune parole; poi dette lettura del documento nel quale l'Imperatore della Cina non chiede perdono, ma deplora l'uccisione di Ketteler. Udita la lettera, l'Imperatore lesse alla sua volta una dichiarazione nella quale dette la colpa del delitto al governo Cinese ed ai consiglieri dell'Imperatore, non a questi personalmente, esprimendo la fiducia che le relazioni fra Germania e Cina ritornino pacifiche come per il passato. Il principe lasciò la sala indietreggiando ed inchinandosi: quando uscì dal palazzo la guardia gli presentò le armi. Il giorno seguente la missione fu invitata a colazione dagli imperiali, e nel pomeriggio andò a Berlino. Mentre questo avveniva a Potsdam, a Pechino i ministri esteri ricevevano gli **editti imperiali** che dovevano completare il protocollo di pace, ed avendoli esaminati, li trovarono sufficienti. In conseguenza, il 6, nella residenza del ministro di Spagna, **il protocollo di pace** fu definitivamente firmato. Il ministro di Spagna, decano del corpo diplomatico, ed il principe Cing, si scambiarono ringraziamenti e parole lusinghiere. Era presente anche Li Hung Chang, quantunque ammalato. Il principe Ciun ha raggiunto l'Imperatore a Danzica per portargli alcuni preziosi doni dell'Imperatrice vedova.

Lo Czar, arrivato la mattina dell'11 **nelle acque di Danzica,** fu incontrato in alto mare dall'imperatore Guglielmo. I due Sovrani non si avvicinarono a terra: lo Czar non visitò nè la città, nè l'arsenale. Un comunicato ufficioso della *Norddeutsche all. Zeitung* dice che la visita dello Czar all'Imperatore dimostra la ferma intenzione di non lasciare scuotere l'antica amicizia fra i Romanow e gli Hohenzollern, fra la Germania e la Russia. I due Sovrani continueranno una politica che accrescerà le garanzie della pace in Europa. **Al convegno di Danzica** ha assistito il Lamsdorff, ministro russo degli esteri, che precederà lo Czar in Francia ed avrà un colloquio preliminare con Delcassé. In esso si risolverà la questione della **visita dello Czar a Parigi.** La stampa ufficiosa francese annunzia che non si farà alcuna grazia ai condannati politici. L'attentato di Buffalo rende forse meno probabile che lo Czar si decida ad andare alla capitale, quantunque la polizia francese si dichiari pienamente tranquilla circa la sicurezza pubblica. **Molti anarchici** furono arrestati, compresi alcuni italiani; gli altri si sono dispersi, gran parte di essi si sono rifugiati a Londra.

L'ambasciatore turco a Parigi, Munir Bey, che era andato a Bruxelles, è stato richiamato dal Sultano a Costantinopoli. La Porta intanto cerca di comporre la **vertenza franco-turca,** tacitando i creditori francesi, con i quali tratta direttamente, cominciando dai più piccoli. Si assicura che la *Francia* approfitterà del conflitto per occupare alcune isole del Mediterraneo.

È avvenuto intanto a Costantinopoli un **incidente turco-olandese.** Alcuni ufficiali turchi inseguivano il 7 un individuo che si rifugiò nella legazione Olandese. Essi penetrarono con violenza nella legazione e si impadronirono del fuggitivo. L'Olanda esige una riparazione.

Poche **notizie dal Sud Africa.** Un intiero *commando* boero composto di 103 uomini e 200 cavalli fu catturato il 5 dal colonnello Scobell. Il giorno precedente 300 boeri erano penetrati nel territorio indigeno, al sud del fiume Orange, inseguiti da una colonna inglese.

—

Il presidente Mac Kinley, prima dell'attentato di Buffalo, aveva offerto alla Colombia ed al Venezuela la **mediazione degli Stati Uniti.** Le due repubbliche accettarono l'offerta; la Colombia esplicitamente, il Venezuela con molte riserve, le quali dimostravano la intenzione di fare la guerra. La legazione della Columbia a Washington ricevette il 5 un dispaccio del governatore del Cauca, il quale annunziava che le truppe dell'Equatore, alleate al Venezuela, avevano invaso la Colombia dalla parte di terra e di mare. Due giorni dopo, allo stesso rappresentante della Colombia a Washington giunse l'annunzio del **bombardamento di Hacha,** città marittima colombiana, da parte della flotta del Venezuela.

—

Il 4, durante un forte uragano, scoppiava **un incendio** nel cotonificio di Cornigliano Ligure, gran parte del quale fu distrutto. Morirono due operai; un milione di danni. La mattina del 7, a Genova, mentre dalla batteria della Strega si eseguivano dei tiri contro un bersaglio rimorchiato, un colpo non partì. Passati gli otto minuti prescritti dal regolamento, fu aperto l'otturatore; ma nello stesso tempo la carica si accese e l'otturatore fu lanciato indietro per circa 400 metri, rompendo tetti e muri. Rimasero morti sul colpo: il caporale maggiore Bassi, i soldati Bo, Laurenti, Muriani, Scarpelli, e Gerlinzani; più o meno gravemente feriti i caporali Brioschi e Vantaggioli ed i soldati Rubbio, Seimmi, Cassini, Taschini, Pastore, Ruviola, Ricci, Jubbei e Tealdi.

Fu ordinata immediatamente **una inchiesta,** dalla quale sembra assolutamente esclusa ogni responsabilità da parte degli ufficiali. Rimane da stabilire se era difettoso il cannone, dal quale già un altro colpo non era partito. Il Re telegrafò subito al ministro della guerra ordinandogli che indipendentemente dalle deliberazioni che prenderà il governo, provvegga subito a soccorrere i soldati feriti, le loro famiglie e quelle delle vittime del disgraziato accidente.

I funerali delle vittime, il 9, furono solenni ed oltre le autorità vi parteciparono tutte le associazioni di Genova senza distinzione di partito.

12 settembre.



Chiedere sempre la marca "FLAMMARION" e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"

Dirigere ogni richiesta a

DURONI E C., OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO — Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 — MILANO

Chiedere catalogo speciale gratis.

È USCITO

La Primavera della Vita

LETTURE ILLUSTRATE per i FANCIULLI

RACCOLTE DA

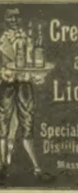
CORDELIA e Achille TEDESCHI

Primavera della vita: giorni beati dell'infanzia, in cui tutto è sorriso, e la speranza non ha increduli, e si hanno tutte le audacie! A quei giorni conducono queste pagine, che contengono episodi, avventure, scene della vita giovanile. — Specialmente è destinato a piacere *L'Automobile volante*, un romanzo d'avventure, genere Verne, di autore italiano, che preconizza il trionfo della navigazione aerea. Il volume contiene pure numerose poesie adattate all'infanzia, articoli di storia, di scienza, di varietà.

Un volume in-8 grande di 420 pagine con circa 200 incis.

Lire 6,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.



Crema PREFERITE al Cioccolato Gianduja Liquore Galliano Amaro Salus

Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI - Livorno

Massime Onorificenze Esposizioni Universali

Medaglia d'oro Parigi 1900

TERZO MIGLIAIO

La Democrazia nella Religione e nella Scienza

STUDI SULL'AMERICA, di

Angelo MOSSO

PROFESSORE DI FISIOLOGIA ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

....L'ouvrage de M. Mosso est une vraie mine de renseignements; après l'avoir lu d'un trait, on le rouvre au hasard, et chaque page invite à la méditation, à la comparaison, parfois aussi à la contradiction; mais y a-t-il rien de plus agréable que la discussion en si bonne compagnie?

(Bibliothèque Universelle).

Un volume in-16 di 440 pagine

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA



L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.

Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

È USCITO

Il Fantasma

ROMANZO DI

PAOLO BOURGET

Un vol. in-16 di 320 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DELLA

Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Ada Negri

12.ª Edizione	9.ª Edizione
Fatalità	**Tempeste**
POESIE	NUOVE POESIE
Un volume in "formato bijou".	Un volume in "formato bijou".
Quattro Lire.	**Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.

Quattordici Medaglie di Primo Grado

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

È USCITO IL NUOVO VOLUME DI

Paolo LIOY

Storia Naturale in Campagna

Nulla di esotico in questo libro, ma la vita in azione entro alle case, davanti a noi, ad ogni passo fuori dall'uscio, nelle praterie, nelle siepi, nelle selve, sull'arena e sugli scogli del mare. Sono pagine alle quali le famiglie daranno il benvenuto, perchè nella campagna rivelano mille inavvertite seduzioni, e le scuole vi troveranno vivi ajuti nell'avviamento allo studio della Storia Naturale viva e pittorica, e precorritrice ormai di ogni umano progresso, dall'agricoltura e dall'industria alla biologia e all'igiene.

INDICE DEI CAPITOLI:

1.° Guardando. 2.° L'Osservatorio. 3.° In casa, nel cortile, nell'orto. 4.° Ascoltando. 5.° Musica stridulante. 6.° Fisonomie. 7.° Espressioni. 8.° Fascini. 9.° Colori e odori. 10.° Insidie. 11.° Le stragi della granata. 12.° Industrie di piccoli. 13.° Scene varie. 14.° Istinti. 15.° Torpori. 16.° Nidi. 17.° Mutue assistenze. 18.° Amicizie. 19.° Viaggi e orientamenti. 20.° Drammi sott'acqua. 21.° Istituzioni. 22.° Popoli minuscoli. 23.° Repubbliche nere e rosse. 24.° Commensali. 25.° Piante cattive. 26.° Banditi. 27.° Delinquenti. 28.° Processi. 29.° Moscheide. 30.° Pronubi e necrofori. 31.° Malinconie. 32.° Zanzare. 33.° I parassiti. 34.° Da ospiti a ospiti. 35.° Devastatori. 36.° Alleati. 37.° Nodi gordiani. 38.° Invisibili. 39.° Canicola. 40.° In riva al fiume. 41.° Notti estive. 42.° La spiaggia. 43.° Tra la rena e gli scogli. 44.° Nuoti e voli. 45.° Altura. 46.° Verso il cielo. 47.° Il monte dei pesci. 48.° Impietrati. 49.° Serragli di belve. 50.° Scomparsi e superstiti. 51.° Grotte di Trogloditi. 52.° Capanne lacustri. 53.° Perdute memorie. 54.° Piccole dimori. 55.° La caduta delle foglie. Rimessa.

Un volume in-16 di 380 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

9.° migliaio

PADRONE e SERVITORE

Romanzo di

Leone Tolstoi

Un vol. in-16 di 300 pagine **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE-TREVES

VENEZIA

IL VENETO, IL LAGO DI GARDA, TRIESTE, TRENTO ED ISTRIA

Colle piante di **Venezia, Verona, Padova, Trieste,** e la Carta del **Lago di Garda.**

NUOVA EDIZIONE completamente rifusa con **82 incisioni.** **DUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

Ellade e Roma

Quadro storico ed artistico

DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

PER

JACOPO DI FALKE

Illustrato da 370 incisioni di

Alma Tadema, Feuerbach, Siedmiradsky

A dimostrare l'eccezionale importanza di quest'opera, meglio delle nostre parole valga il giudizio che ne dava al suo primo apparire, un giudice competente, il compianto Scartazzini, l'illustre dantista: „È un libro che a buon „diritto può chiamarsi un capolavoro artistico e letterario; „uno di quei libri che formano un tesoro delle famiglie „e che non invecchiano, anzi si prendono sempre in mano „con diletto ognor nuovo, ognor crescente. Vorrei vederlo nelle mani di ogni giovane studioso, il quale da „esso imparerà a conoscere più che superficialmente il „mondo classico antico, e l'imparerà con gran gusto, imperocchè noioso e stanchevole questo libro non riuscirà „certo a nessuno, nemmeno al più ritroso.„

Siamo certi che il pubblico, ed in particolare la gioventù studiosa, faranno lieta accoglienza a questa nuova edizione, che rende accessibile a tutti un'opera eminente di volgarizzazione della storia e dell'arte dei nostri antichi.

Esciranno due dispense la settimana, di otto pagine in-8, su carta di gran lusso, con caratteri fusi appositamente.

Centesimi 15 la dispensa

Associazione all'opera completa: DODICI LIRE.

La serie di dieci dispense con copertina LIRE 1,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

MORGANA

NUOVE POESIE DI ARTURO GRAF

Quattro Lire. — UN VOLUME IN FORMATO BIJOU IN CARTA DI LUSSO. — **Quattro Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È USCITO

Paolo Patoff

Romanzo di **Marion Crawford**

Due volumi in-16 di compl. 600 pagine: DUE LIRE.

Dai medesimo autore:

Saracinesca. 2 volumi. L. 2 — | *Don Orsino.* 2 volumi L. 2 —
Sant'Ilario. 2 volumi. . . 2 — | *Corleone.* 2 volumi. . . . . 2 —

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

BALZAC

Memorie di due GIOVANI SPOSE

Un vol. in-16 di 320 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

L'ANARCHIA e gli ANARCHICI

STUDIO STORICO e POLITICO di

ETTORE SERNICOLI

VOLUME PRIMO: **LA PROPAGANDA DI FATTO** *sua origine e suo sviluppo*

VOLUME SECONDO: **Fisiologia degli Anarchici** *le nuove leggi e i rimedi*

VOLUME TERZO. - APPENDICE: **GLI ATTENTATI** contro Sovrani, Principi, Presidenti e Primi Ministri.

Quest'opera è dovuta ad un alto funzionario di pubblica sicurezza. Tutto ciò che fu scritto in materia è qui riassunto. Gli scritti di socialisti e anarchici sono ricordati. Biografie di Marx, di Bakunin, di Engels, del principe Kropotkin, di Reclus, di Most, di Pini, di Malato, di Merlino, di Malatesta... Testo delle leggi eccezionali che in varj paesi negli ultimi anni furono pubblicate contro gli anarchici. Tutti hanno riconosciuto la rara diligenza nel raccogliere documenti poco noti e sparpagliati in migliaia di giornali e d'opuscoli rari.

L'OPERA COMPLETA: L. 7,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

QUARTA EDIZIONE

Il Primo Passo alla Scienza

PRINCIPII DI

Scienze Fisiche e Naturali

DI

Gustavo Milani

Questo libro ha preso in molte scuole il posto del *Giannetto*. Esso risponde al nuovo indirizzo che si dà nei nostri tempi all'educazione, volgendola alle cognizioni positive. La ricchezza straordinaria delle vignette rende tanto più aggradevole il libro. L'opera è divisa a trattenimenti, e comprende 22 capitoli:

I. L'universo. - II. La forza. - III. La terra. - IV. L'acqua. - V. L'aria. - VI. Il suono. - VII. Il calore. - VIII. Le macchine a vapore. IX. Le meteore acquee. - X. L'ambra. - XI. Il fulmine. - XII. La calamita. - XIII. La pila di Volta. - XIV. Il telegrafo elettrico. - XV. Lo specchio. - XVI. Il ritratto. - XVII. Gli strumenti d'ottica. - XVIII. La chimica. - XIX. La pietra. - XX. La pianta. - XXI. L'animale. - XXII. L'industria.

Un volume in-16 di 612 pagine illustrato da 568 incisioni

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

GUIDE-TREVES

GENOVA

E LE DUE RIVIERE

fino a NIZZA e CANNES e fino alla SPEZIA

Con 82 incisioni e le Piante topografiche di Genova e Nizza

Lire 1,25

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

Recentissima pubblicazione

Corleone

Romanzo di

Marion Crawford

Due volume in-16 di compless. 650 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Entro il corrente mese pubblicheremo il consueto **Numero Speciale** in gran formato su carta di lusso riccamente illustrato, dedicato alle

MODE d'Autunno e d'Inverno

che darà un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si sta preparando a Parigi per la novella stagione.

Questo numero sarà ricco di circa **100 figurini in nero**, e per maggior attrattiva conterrà una

Grandissima Tavola a colori

delle ultime creazioni dell'eleganza e del buon gusto, per signore, signorine, una vera raccolta delle mode nuove inedite destinate a figurare nelle eleganti riunioni dell'inverno.

Esso conterrà inoltre un

Modello tagliato di un intero abito

che servirà di tipo per la confezione degli abiti per la stagione, secondo le norme dell'**ultima moda**.

Questa splendida pubblicazione sarà **ricercatissima dalle signore**, e sarà **indispensabile alle sarte**, cui riesce tanto difficile aver sempre sotto mano una ricca scelta di **figurini** e modelli, da poter accontentare i gusti ed i capricci anche delle clienti più incontentabili.

Questo magnifico **Album** sarà dunque il fido consigliere delle signore e delle sarte per la stagione che sta per aprirsi. Grazie al suo prezzo modestissimo, di

DUE LIRE

un vero miracolo che solo la nostra Casa può fare, esso entrerà non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di confezioni, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Gli Attentati

CONTRO

SOVRANI, PRINCIPI, Presidenti e Primi Ministri

Questo volumetto è un'appendice all'opera di **ETTORE SERNICOLI** sull'*Anarchia*; ma sta perfettamente da sè. Dà per ordine cronologico l'elenco di tutti gli attentati commessi contro sovrani, principi, presidenti di repubbliche e primi ministri, nell'evo moderno, e sopratutto nel nostro secolo. Dei fatti contemporanei l'autore s'è dilungato di più, con dettagli nuovi e poco conosciuti. Interessantissimo come lettura e preziosissimo come consultazione.

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

QUARTO MIGLIAIO

I RICORDI DEL Capitano d'Arce

di **G. VERGA**

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

La Coppia felice

ROMANZO DI **Marcello Prévost**

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Bonsini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*